

Utah State University

DigitalCommons@USU

Co

Bee Lab

4-10-1883

Notizie ed Osservazioni Sulla Geo-Fauna Sarda Memoria Seconda. Risultamento di Ricerche Fatte in Sardegna nella Primavera del 1882

Achille Costa

Follow this and additional works at: https://digitalcommons.usu.edu/bee_lab_co



Part of the [Entomology Commons](#)

Recommended Citation

Costa, Achille, "Notizie ed Osservazioni Sulla Geo-Fauna Sarda Memoria Seconda. Risultamento di Ricerche Fatte in Sardegna nella Primavera del 1882" (1883). *Co*. Paper 477.

https://digitalcommons.usu.edu/bee_lab_co/477

This Article is brought to you for free and open access by the Bee Lab at DigitalCommons@USU. It has been accepted for inclusion in Co by an authorized administrator of DigitalCommons@USU. For more information, please contact digitalcommons@usu.edu.



18836

NOTIZIE ED OSSERVAZIONI
SULLA GEO-FAUNA SARDA

Memoria Seconda

RISULTAMENTO DI RICERCHE FATTE IN SARDEGNA NELLA PRIMAVERA DEL 1882

DI

ACHILLE COSTA



NAPOLI
TIPOGRAFIA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE
DIRETTA DA MICHELE DE ROBERTIS

1883

*Memoria estratta dal Vol. I, Serie 2^a, degli Atti della Reale Accademia
delle Scienze Fisiche e Matematiche di Napoli.*

presentata nell'adunanza del dì 10 aprile 1883.

NOTIZIE ED OSSERVAZIONI SULLA GEO-FAUNA SARDA

MEMORIA SECONDA

Risultamento di ricerche fatte in Sardegna nella primavera del 1882

Nello esporre il risultamento delle ricerche zoologiche fatte nella Sardegna nel settembre dell'anno 1881, dichiaravo che sebbene, non ostante la stagione molto inoltrata, io fossi rimasto più che soddisfatto del frutto ottenuto dalle mie indagini, pure per questa ragione medesima mi era nato vivo il desiderio di perlustrare quell'isola in stagione più propizia, sia per la certezza di trovare innanzi di me un campo assai più ubertoso, sia per poter istituire un esteso confronto tra le cose offertemi da que' luoghi in due stagioni molto tra loro distanti.

Il concorso dell'onorevole Ministro della Istruzione Pubblica, Baccelli, che seppe come sempre apprezzare l'importanza di siffatti studii, non che l'altro di questa Accademia mi misero al caso di poter effettuare completamente il progetto che avevo concepito. Dappoichè ho potuto passare in Sardegna ben due mesi e mezzo, cioè dalla metà di aprile al termine di giugno: e vi avrei ancora passato il luglio, se la sessione degli esami universitarii non mi avesse costretto a trovarmi al mio posto nella cennata epoca.

Durante que'due mesi e mezzo non solo ho riveduto in condizioni ben diverse la maggior parte de' luoghi già visitati in settembre, ma ho potuto perlustrarne molti altri, che allora per brevità di tempo non potetti vedere.

Come nel settembre, così ora sono rimasto ben soddisfatto del frutto ottenuto dalle mie ricerche, circoscritte sempre alla Fauna terrestre. E pria di entrare a dire di queste, piacemi notare come da esse sia rimasto pienamente dimostrato quel che la prima volta avevo preveduto, che cioè le ricerche del settembre, sebbene fatte in generale in stagione troppo inoltrata, per questa ragione stessa avrebbero potuto riuscire interessanti. In fatti, molte cose rinvenute in quell'epoca, non le ho vedute nell'altra, non ostante avessi ri-

cercati i medesimi luoghi. Nè intendo parlare di quelle specie rarissime, il cui rinvenimento può dirsi eventuale: come ad esempio il *Dicondylus dromedarius*, il *Cerapterocerus latevittatus* e simili, ma di specie che vi eran comuni, e la cui mancanza debbesi attribuire unicamente alla stagione.

Un'altra circostanza ha molto influito su' risultamenti delle ricerche per gli animali di talune classi. Con le piogge invernali si formano qua e là piccoli pantani, i quali poi nella primavera prosciugansi completamente. Pertanto nelle acque di tali pantani albergano miriadi di minuti Crostacei, che nella primavera inoltrata, e più ancora nella state, col disseccamento delle acque muoiono o rimangono nel fango consolidato in vita latente. Sicchè l'investigatore che percorre la Sardegna in queste stagioni non trova alcun indizio della loro esistenza. Ed in questo anno le piogge essendo cadute soltanto dal mese di marzo in poi, io ho avuto la ventura di trovarli tuttavia colmi, e quindi di poter fare buona raccolta di tali animalletti.

Dal sommario rapporto lettovi nell' adunanza del 14 ottobre dello scorso anno avete già una idea delle cose principali che le ricerche della primavera mi hanno fruttato. Ma lo studio posteriore più minuto fatto del materiale raccolto, molte altre cose di non poca importanza mi ha rivelate. Sul qual proposito dirò che a dileguare molti dubbii che dallo studio su' libri mi avanzavano, mi recai espressamente nel settembre in parecchie città d'Italia onde consultar collezioni e riscontrare qualche opera qui mancante. Così in Firenze ho potuto con molto vantaggio consultare la collezione di Ditteri del Rondani, che il prof. Targioni mise gentilmente a mia disposizione, oltre ad altre collezioni di quel Museo. In Torino conferendo col distinto Coleotterologo Conte Baudi di Selve, che si è pure occupato de' Coleotteri della Sardegna, ho colmate varie lacune relative a determinazione di specie. E nella stessa città ho riveduto ancora una volta le collezioni della Sardegna fatte dal Genè, siccome con molto vantaggio è osservata la collezione d'Imenotteri dell'ingegnere prof. Giovanni Gribodo. Da ultimo, in Milano ho potuto vedere le belle collezioni di Lepidotteri de' fratelli Turati e l'altra d'Imenotteri del signor Paolo Magretti. Tali mezzi han contribuito non poco a che il lavoro che oggi presento sia risultato meno imperfetto. Con tutto ciò non posso dire che il materiale raccolto sia stato tutto definito. Soprattutto per talune famiglie molte cose rimangono indeterminate. Ma non potendo per ora superare le difficoltà che si frappongono, anzi che ritardare indefinitamente la pubblicazione del lavoro, preferisco presentarlo con le indicate lacune, che potranno essere colmate in appresso, siccome ora in un' appendice colmerò una parte di quelle rimaste nella prima memoria.

Non ostante queste nuove ricerche molto sono lontano dalla condizione di scrivere il Prodromo della Geo-Fauna Sarda. Nulladimeno per qualche classe credo che manchi assai poco, e per le altre, se non verrò contrariato ne' miei proponimenti, mi auguro, ripetendo ancora le ricerche, poterlo per lo meno abbozzare.

In questa seconda memoria terrò il metodo stesso tenuto nella prima. Però nel ragguglio del viaggio sarò brevissimo lorquando si tratta dei luoghi de' quali si è già fatto parola nel primo lavoro, diffondendomi soltanto negli altri per la prima volta visitati.

Terminerò col dire che anche questa volta ò avuto a rimanere oltremodo soddisfatto della ospitalità e cortesia de' Sardi. Nel corso della relazione del viaggio si troveranno indicati i nomi di que' signori i quali o con la ospitalità, ovvero con agevolazioni di notizie, guide e cose simili ànno contribuito a rendere più facile il mio còmpito. Se ne abbiano qui i miei ringraziamenti. Ed una parola di riconoscenza debbo esprimere pure ai Reali Carabinieri, i quali mi sono stati gentilissimi in que' paesi in cui ho dovuto ricorrere ad essi sia per personale sicurezza, sia per alloggio.

PARTE PRIMA

Relazione del viaggio

Mese di Aprile

14. Partito da Napoli alle ore 2 pom., il dì seguente alle 6 e mezzo p. m. discesi in Cagliari, dirigendomi all' albergo stesso della Scala di Ferro.

16. Mi propongo fare qualche ricerca nelle adiacenze dell' Anfiteatro. Il cielo, lorchè mi misi in cammino, era appena nuvoloso: però non ancora ero giunto sul posto, che la pioggia cominciò a cadere, e crescendo sempre mi costrinse a cercare un ricovero. Ciò non ostante, diminuita appena, trassi innanzi, sì che la giornata non andasse del tutto perduta. Cominciando da presso le mura della città vedevasi oltremodo abbondante la *Chrysomyia formosa*. Su' fiori del *Chrysanthemum coronarium* erano apparsi ed in buon numero varii minuti Malacodermi, fra quali molte specie più o meno particolari della Sardegna, quali sono il *Dasytes algericus*, i *Dolichosoma protensum* e *filum*, l'*Haplocnemus pectinicornis*, la *Danacaea piceicornis* e l'*ambigua*, l'*Attalus erythroderus*, il *Charopus saginatus*, il *Troglops brevis*, ecc. Su' fiori dello *Smyrniolum olus atrum* che cominciava a fiorire si agiravano taluni Imenotteri, ma di specie ordinarie. Sotto le pietre non era raro il *Porcellio spatulatus*, del quale nel settembre avevo rinvenuto un individuo solo, ma che non mi giungeva sconosciuto, poichè lo possedevo già di Sicilia.

17. Ricерco in altra parte delle adiacenze della città, posta in collina, e detta acconciamente *Bellaria*, nella quale vi rimanevano estese aje incolte rivestite di prato naturale. Sebbene il cielo fosse in gran parte sereno, pure il vento impetuoso oltre a recare molestia, rendeva la caccia difficile, soprattutto quella degl' Imenotteri e de' Ditteri. Dei primi era abbondante in taluni siti l'*Andrena holomelana*. Di Ortotteri trovavansi qua e là individui adulti d' ambo i sessi di una specie di *Odontura*, la più precoce di tutte le Locuste, che non avevo incontrata nel settembre e sulla cui determinazione specifica ritornerò nella terza parte.

18. Fiancheggiando a sinistra la ferrovia che mena ad Elmas, rimanendo cioè tra questa e lo Stagno di Cagliari, giungo al luogo detto *Fangario*. Pochi passi oltre la stazione era abbondantissima, quanto in nessun altro posto rividi, sopra la *Betula vulgaris*

la *Cassida vittata*. Presso le sponde dello stagno non era rara tra canneti la *Opomala cylindrica*, che pare in quella stagione cominciasse a raggiungere lo stato perfetto, poichè poche immagini si alternavano con molte ninfe e larve. Tra le radici delle canne stesse od altre piante palustri era abbondantissima la *Myrmica scabrinodis*; però soli neutri. Nelle medesime condizioni non mancavano minuti Carabici e Stafilini, tra i primi dei quali il meno frequente era la *Drypta dentata*. Nella ricca prateria naturale che ricopriva il lungo fossato predominanti, sempre sopra i Crisantemi, erano i Malacodermi superiormente cennati, ai quali però si aggiunsero ancora specie meno comuni o rare, come il *Telephorus praecox*, di cui può dirsi che erano gli ultimi individui superstiti, poichè è specie che comincia ad apparire nella prima metà di marzo, nè in seguito ne rinvenni alcun altro; la *Ragonycha chlorotica*, il *Malacogaster Passerini* ♂. Non mancarono buone specie di Imenotteri e Ditteri.

19. Percorro la pianura del Campidano, giungendo allo Stagno di Quarto, detto altrimenti Molentargius; sulle cui sponde avrei voluto trattenermi a fare ricerche, ma il vento fortissimo e freddo assiderava in guisa, da non permettere il restare. Tra le specie interessanti raccolte noterò un microlepidottero non ancora potuto determinare.

Nelle mura di cinta della via formate di terra battuta erano frequentissimi i nidi della Migale, detta da quei naturali *Argia*.

20. Tra le contrade che mi ero proposto visitare eravi quella di Pula. E quantunque le condizioni atmosferiche proseguissero a mostrarsi avverse, pure mi decido a recarmivi. Noleggio quindi una vettura da tenere a mia disposizione, e mi dirigo a quella volta. Mi fermo a far le prime ricerche nella pianura detta *Giorgino*. Presso la spiaggia erano frequenti l' *Erodius siculus* e la *Pimelia grossa*, ed entro la sabbia a piè degli giunchi ed altre piante i soliti coleotteri arenicoli, come l' *Ammobius rufus*, l' *Anemia sardoa*, ecc. In un attiguo campo sabbioso ma popolato di *Cystus* potetti raccogliere varii buoni Imenotteri, fra quali m'interessò principalmente una piccola e graziosa *Osmia*, che aveva il suo nido entro quella sabbia, sicchè con un po' di fermata potetti raccoglierne parecchi individui. Esso presentava un abito che accennava a carattere africano, e concepii fin da quel momento il dubbio che fosse specie non ancora descritta, dubbio che confermai in seguito a riscontro delle diverse opere che posseggo. Trovandomi a Torino vidi nella collezione del Gribodo la stessa specie pervenutagli dall' Algeria, parimente indeterminata: sicchè in seguito a nuove ed infruttuose indagini fatte mi decisi a darle un nome (*Osmia igneopurpurea*) coi caratteri più distintivi, ai quali farò ora seguire la descrizione più estesa.

Proseguendo il cammino, passo alla contrada detta *Piano di mezzo*, ove scorre ancora un rivolo di acqua. E qui ricercando mi si presentò per la prima volta quella minutissima *Blatta*, la più piccola di quante se ne conoscono di Europa, e che è stata descritta dal Serville col nome di *Bl. sardea*. Varie altre specie interessanti rinvenni, che si rileveranno dal catalogo che segue. Desideravo vedere la collina di Santa Barbara, indicatami come buona località entomologica. La carrozza giunge fino ad un sito denominato S. Geronimo e volgarmente *San Girone*. Di là ascendo a piedi la piccola collina fino al

gruppo di case, spettanti a famiglie di Cagliari, che vanno là a passare la stagione estiva onde evitare le influenze miasmatiche della città. Le condizioni di vegetazione son tali, da far giudicare realmente quel luogo assai interessante per le ricerche entomologiche. E forse tale sarà in altra stagione: essendovi Cisti, Lentischi, giovani Corbezzoli e qua e là torreggiante la *Ferula nodiflora*, che trovavasi allora appunto in fiore. Io però rimasi deluso, non avendovi rinvenuto cosa alcuna d'importante. Non voglio pertanto lasciare senza ricordo un tratto di cortesia ricevuto dal sig. Angelo Imeroni, il quale trovandosi appunto in una di quelle case e vedendomi giungere grondante sudore, m'invitò a riposare un pochino, offrendomi del vino squisito e facendomi gentili esibizioni.

L'ora essendo inoltrata e Pula ancora distante, mi determinai di approfittare della ospitalità, statami indicata in Cagliari, della famiglia del Marchese di Nizza, che trovavasi per ventura in una sua vastissima tenuta in contrada detta Orri. Mi diressi quindi a quella volta, e debbo dire che l'accoglienza ricevuta fu superiore alla prevenzione che me se n'era data, non ostante nessuna commendatizia avessi loro recata. Essendovi ancor luce, si girò per l'attigua campagna.

21. Levatomi di buon'ora mi occupo a far caccia d'Imenotteri Apiarii, che venivano agirandosi intorno ai fiori di svariate piante da ornamento del giardino posto innanzi la casa. Di là passai quindi alla adiacente campagna coperta in buona parte da' *Cistus* sopramenzionati, e ad un piccolo pantano che è nella stessa. Nella prima vi raccolgo svariate specie non spregevoli di varii ordini. Fra Coleotteri notavasi l'abbondanza del *Baritychius squamosus*. La raccolta migliore fu in Imenotteri, fra quali vi rinvenni una buona specie di *Osmia*, probabilmente nuova, non ritrovata più in seguito. In quanto al pantano, le acque erano talmente putride, che appena vi albergavano il *Berosus luridus* e la *Corisa lugubris*. Era poi notevole la frequenza della *Euchelia jacobaeae*, che ho poi trovata ancora in altri luoghi.

All'una p. m. lascio Orri e proseguo il cammino in carrozza, giungendo alle 2 a Pula. L'è questo un piccolo paese vicino al mare, che non offre alcuno albergo, nè avevo cercato commendatizie per ospitalità privata, sapendo che il botteghiere Giovanni Melis avea una stanzuccia nella quale avrei potuto trovare il necessario ricovero. Di questa in fatti mi accontentai, comunque non offrisse altro che un letticciuolo, un rozzo tavolo e due sedie. Mi avviai immediatamente al fiume che scorre a poca distanza dal paese. Sulle sponde vedevansi frequenti i *Chlaenius auricollis* e *spoliatus*. Più presso le acque e sotto i piccoli sassi o tra le erbicciuole era oltremodo comune l'*Anisodactylus heros*. Di molluschi fluviatili poteansi raccogliere degli *Ancylus* attaccati alla parte immersa de' sassi. Sulle acque era abbondante l'*Hydrometra Costae*.

Nelle praterie adiacenti molte specie di piccoli Coleotteri. Fra gl'Imenotteri i *Cephus tabidus* e *pygmaeus* erano frequenti. Verso l'imbrunire potetti ancora raccogliere alcune specie di Microlepidotteri, che giacciono tuttavia indeterminati.

22. Ritorno alle acque e precisamente mi dirigo ad un piccolo pantano detto *Fosci*, ove dicevasi abbondare le *mamme d'anguille* ossia grossi coleotteri acquatici, con la lusinga di trovarvi il *Cybister africanus*. Eravi infatti copia di *Cybister*, ma era sempre il

comune *Roeselii*. Sulle sponde fra i detriti vegetali non era raro un Pselafideo de' più minuti della famiglia, che è probabilmente la *Bryaxis sardoa*. Sulla via ronzava frequente l'*Odynerus reniformis*. Nelle praterie rinvengo la *Baris viridisericca*, frequente l'*Anthrenus pimpinellae*, ecc.

All'una ritorno in paese, e presa una refezione alle 2 1/2 riparto, tirando diritto per Cagliari, ove giungo alle 5 1/2.

23. Giornata di lavoro per mettere in ordine gli oggetti raccolti nella descritta peregrinazione.

24. Destino questo giorno per visitare Decimoputzu, luogo interessante anch'esso pel fiume *Rio Manno* che vi scorre da presso. Sebbene vi si potesse accedere per ferrovia, pure preferii andarvi con carrozza, a fine di poter profittare de' luoghi che per avventura lungo il cammino si fossero mostrati meritevoli di ricerche: ed ebbi a trovarmene contento. Una prima sosta la feci in luogo detto *Bausteri*, ove in ampio campo pratoso potetti raccogliere varie buone specie. Era notevole tra l'altro l'abbondanza della *Trypeta sylbi*, che viveva su'cardi nel modo stesso con cui l'avevo trovata in Calabria in consimile stagione.

Avvicinandomi ad Assemini, innanzi di entrare nel paese scorgo uno di quei pantani temporanei, non rari in Sardegna de' quali ò fatto parola nella prefazione, e fermatomi a perlustrarlo, rimasi soddisfatto dal rinvenirvi i diversi generi di Entomotracci de' quali nessuno esempio eramisi presentato nel settembre; sebbene rappresentati dalle rispettive specie comuni. Sotto la superficie poi di taluni sassi immersi erano raggruppati centinaia d'individui di una *Cythere*. Non vi mancavano Coleotteri. Il più abbondante era l'*Hydrobius oblongus*. Eravi ancora l'*Hydr. fuscipes*, il quale sembra assai poco diffuso in quell'isola, non avendolo trovato in alcuna altra acqua.

In Assemini mi fermo a far colazione presso un botteghiere, certo Giovanni Oessi, che appresi esser un già esercente la Chirurgia, e che abbandonata la professione erasi dedicato al negozio, soprattutto per lo smercio de' vini de' proprii fondi, tra quali fecemi gustare uno bianco di una rara squisitezza ed il migliore, dopo la vernaccia, che abbia bevuto in Sardegna.

Proseguendo il cammino, alle 12 fui a Decimoputzu. Qui ripartii le mie ricerche tra le praterie della pianura e le acque del *Rio Manno* che la traversa. Nelle prime sotto foglie cadute a piedi di piccoli Tamarici fui contento trovare parecchi individui del *Cos-syphus insularis*, che in seguito non più rividi. E nelle stesse condizioni erano varie altre specie non spregevoli di Coleotteri, come l'*Asida Genei*, gli *Sphenophorus parumpunctatus* e *meridionalis*. Qualche cosa di più interessante rinvenni ne' prati, l'*Auletes pubescens*, che non ancora figurava tra le specie italiane.

Nelle acque poi rinvenni varii Coleotteri che m'interessarono, come il *Cybister africanus*, l'*Hydrophilus pistaceus*, specie ambedue che raccoglievo la prima volta.

In fine, mediante l'opera di appositi pescatori potetti riconoscere gli altri animali abitatori di quel fiume, cioè l'*Atherina fluviatilis*, la *Lebia calaritana*, il *Gasterosteus aculeatus*, la *Caridina Desmarestii*, l'*Unio Capigliolo*. Fra i quali mi tenne alcun poco oc-

cupato la *Caridina*, onde segnarne dal vivo i colori, sapendo come essi si cangino facilmente dopo la morte e divengano del tutto irriconoscibili dopo la immersione nell'alcool. E me ne son trovato contento; dappoichè, riscontrando le opere carcinologiche ho visto non esser con molta precisione descritti.

25. Altra contrada che m'interessava visitare era quella di Muravera con tutte le sue adiacenze. A raggiungere bene lo scopo mi determinai adottare il mezzo stesso usato per Pula e del quale erami trovato perfettamente contento; quello cioè di farlo con carrozza tenuta a mia disposizione. La mattina quindi di buon' ora lascio Cagliari. Traversando il territorio di Signa, visto un piccolo corso di acqua e molti sassi nella campagna adiacente, mi determinai fermarmi per fare qualche ricerca. Al primo sasso sollevato mi si presentò un bellissimo individuo della *Testacella Gestroi*, che stavasene col corpo spianato sì da simigliare ad una di quelle Doridi a corpo ampio e depresso, come l'*argus*. Svoltai quanti altri sassi erano in que' dintorni, ma nessun'altra ne rinvenni, nè in seguito l'ò più riveduta in altri luoghi. Le acque non mi offerirono specie notevoli.

Breve sosta si fece pure in luogo detto S. Leonardo; e qui vidi per la prima volta quel bellissimo dittero che è il *Chalcochiton holosericeus* speciale della Sardegna e che da quel momento incontrai in molti altri luoghi, in modo da poterlo dire diffuso per quasi tutta l'isola, sebbene non comunissimo. Con soddisfazione ancora raccolsi la mia *Sapyga rufipes* descritta già da molti anni sopra individui del Piemonte ricevuti da Ghiliani.

All' una p. m. si giunge alla cantoniera *Campuomu* (o *Campiomu*), ove i vetturini che fanno quel transito usano fermare due ore onde far riposare i cavalli. Profittando di quell'intervallo, mi occupai a fare ricerche presso le sponde di un piccolo fiume. Dapprima rovistando tra sassi e macerie trovo una forma di Oniscideo che mi giunse del tutto nuova e che presentavasi con fattezze non solite a vedersi negli ordinarii Oniscidei; e dallo studio fattone è risultato appartenere in fatti ad un genere distinto, che ò chiamato *Syntomagaster*, dandole lo specifico *dasypus*¹⁾. Esso vi era abbondante, sicchè potetti farne buona provvigione d'individui. In fatto d'insetti non mancò qualche buona specie. Tra l'altro notavasi l'abbondanza di un Emittero, lo *Scolopostethus cognatus*, che nel continente non pare sia stato ancora trovato, e che nella stessa Sardegna non è facile incontrare. Nelle acque eranvi Ancili, Limnei, Fise, e varii Idrocantari.

Alle 3 si riprende cammino, ed alle 6 1/2 giungo a Muravera. Come a Pula, così a Muravera non vi ha un vero albergo. Però un tal Bartolomeo Maina, piemontese, che fa il botteghiere, tiene due stanzucce superiori con letti, per qualche commerciante che volesse ivi pernottare. In una di quelle quindi mi accomodai, venendomi da lui stesso preparato il vitto.

26. Levatomi di buonissima ora mi avvedo essere di rincontro alla casa che abitava un pantano che sembravami analogo a quello delle vicinanze d'Assemini, e però ne seguiva l'idea che avesse potuto anche questo contenere Crostacei. Fui quindi sollecito ad andarvi: e non rimasi deluso. Le grosse specie, come *Apus* e *Branchipus*, non vi erano: queste amano acque più pure, e quelle invece erano putride e fetide. Per compenso però vi erano a milioni i Crostacei minuti dei generi *Cythere*, *Daphne*, ecc.

¹⁾ Vedi: Rapporto preliminare e la parte terza.

Esaurita questa prima indagine, mi reco a Gibbas, distante circa un'ora di cammino in carrozza: luogo ove è uno de' tanti stabilimenti minerarii della Sardegna per lo scavo della galena, che là trovai in strati sottoposti al suolo. A poca distanza dallo stabilimento vi è un pantano, intorno al quale fissai le mie ricerche; e ben presto riconobbi esser quello un posto di grande importanza, e che forse nessuno degli entomologi che han percorsa prima di me la Sardegna avea conosciuto. Infatti la prima specie che mi si presentò fu un carabicino, tutt'altro che piccolo, e che ignoravasi abitasse in Sardegna, qual'è il *Brachinus humeralis*, che non era neppur molto raro. E con esso erano il *Brac. exhalans* abundantissimo, lo *psophia* e lo *sclopeta*, il *Chlaenius chrysocephalus*. Piacquemi ancora tra carabici il *Amara fervida*, che nel continente italiano pare non ancora siasi trovata.

Lasciato Gibbas, passo al Porto Corallo: ma le indagini in questo posto furono quasi interamente infruttuose; solo in un punto della spiaggia alquanto remoto ritrovo là nella sabbia la *Macropterna convexa*, l'*Ophthalmicus lineola*, qualche *Anthicus* e, vagante, la *Mutilla quadripunctata* che più m'interessò e che in seguito non è più trovata.

27. Non ostante tempo piovoso, visito altra località ove esiste stabilimento minerario, il Monte Narba. Qui erano molte Ferule (*Ferula nodiflora*) già in fiore, le quali non erano deserte come le avevo trovate nella collina di Santa Barbara, ma invece popolate da parecchie specie d'insetti. Di Coleotteri predominavano la *Clythra ferulae* di Genè, che prediligeva i fiori, ed il *Lixus umbellatarum*, che se ne stava attaccato ai fusti: ambedue frequenti. Di Emitteri trovavasi anche abbondante un *Phytocoris*, che non vidi sopra altre piante. Quelli che contro la mia aspettativa, vidi difettare furono gl'Imenotteri ed i Ditteri: lo attribuii alla stagione non abbastanza inoltrata. Sopra i Cardi non era raro il *Larinus Genei*. Due altri Emitteri m'interessarono moltissimo perchè giungevanmi del tutto nuovi: il *Microtoma leucoderma*, scoperto primamente nella Spagna dal Rambur, che lo descrisse col nome di *Pachymerus carbonarius*; ed un piccolissimo *Harpactor*, di cui potetti raccogliere due soli individui adulti, altri essendo tuttavia allo stato di larva. Tale *Harpactor* pare sia nuova specie, affine all'*H. lividigaster*, M. R. della Francia meridionale e della Corsica. Non meno importante fu una Cicadaria Fulguridea che vivea tra prati e non rarissima, avendo potuto in breve tempo raccogliere quattro individui. Non mancò qualche individuo della *Aphlebia sardoa*, la *Porthetis marmorata*. Sotto i sassi trovavasi qualche Scolopendra a corpo violaceo livido con le mandibole aranciate quale suol'essere nell'età giovanile la *Scol. dalmatica*.

Alle 2 p. m., sopravvenuta di nuovo una pioggia impetuosa, dovetti desistere e restituirmi a Muravera. Però nelle ore più tarde esco di nuovo a piedi. In una pianura sparsa di piccoli pantani rividi il *Brachinus humeralis* insieme ad altri carabici; e nelle acque abbondante l'*Agabus bipunctatus*.

Mi estesi fino alle sponde sabbiose del Flumendosa, ma nulla vi rinvenni fuori qualche *Sisyra fuscata*. Il vento freddo assiderante mi costrinse a ritornare in paese.

28. Eromi proposto perlustrare un'altra di quelle adiacenze, *Castiadus*; ma la perfidia delle intemperie mi obbligò a deporre il pensiero, e fare invece ritorno in Cagliari.

29. Il bisogno di dare assetto agli oggetti raccolti durante la descritta peregrinazione

mi costringe a rimanere in città. Passo soltanto qualche ora nel Gabinetto Zoologico dell'Università, nel quale avverto un miglioramento sensibile in rapporto a quel ch'era nel precedente settembre quanto all'ordinamento delle collezioni, il quale dimostrava chiaramente lo zelo ed attività del prof. Parona.

30. Continuo il lavoro, ed esco soltanto alcune ore per ritornare all'Anfiteatro. Di Lepidotteri posso raccogliere più individui della *Metoptria monogramma*, che non era punto rara. D'Imenotteri predominava l'*Anthidium septemdentatum*. Cominciai a vedere qualche individuo adulto della *Porthetis marmorata*.

Mese di Maggio.

1. Nel mattino dovetti ancora rimanere in Cagliari per soddisfare ad un incarico del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio prendendo parte ad una riunione presso la Prefettura destinata a proporre i mezzi pratici per impedire che la Fillossera penetrasse nell'Isola. Nelle ore pomeridiane passai ad Iglesias.

2. La prima località che volli ripercorrere fu la valle Canonica. M'interessava soprattutto rinvenire altri individui dello *Pseudoniscus neglectus*, a fine di meglio illustrarlo, ma non fu possibile. Più fortunato fui nella ricerca di Miriapodi, avendo rinvenuto più individui di quel *Glomeris* che nella prima memoria accennai senza poterne declinare la specie, perchè ne avevo un individuo solo trovato morto ed alterato. Ho potuto così riconoscere essere una specie assai elegante, che nel rapporto preliminare ho denominato *Gl. lunatosignata*. Anche qui ritrovai in identiche condizioni, ma meno abbondante, il *Syntomagaster*.

Nelle praterie rinvenni un individuo di una specie di *Blennocampa*. Era questo il primo Tentredineo che trovavo dopo le due specie di *Athalia* già trovate nel precedente settembre e comuni in tutta l'isola dalla primavera all'autunno. Il quale fatto vuol essere ricordato in quanto l'è ora constatata la grande scarsezza degli Imenotteri di tale famiglia nella Sardegna. Dalla mia prima memoria rilevasi che in tutto il mese di settembre io non avevo trovato che le Atalie. Il signor Magretti nel dare un ragguaglio di taluni Imenotteri raccolti in quell'isola avvertiva siffatta scarsezza, facendo nondimeno notare poter essa addebitarsi alla brevità delle sue ricerche. Ora posso aggiungere che in due mesi e mezzo perlustrando luoghi moltissimi io non ho trovato che sei sole specie, ed anche in numero scarsissimo d'individui. La *Blennocampa* citata pertanto à pure l'importanza di essere specie nuova, che ho chiamata *formosella*.

Presso le sponde del fiume era sempre abundantissima la *Lispe tentaculata*. Le acque nulla mi offrirono che non avessi già trovato nel settembre.

3. Mi determino visitare una contrada non ancora conosciuta, Domusnovas. Una vettura mi conduce al paese in un'ora. Essendo ancora presto per la collezione, mi trattengo un pezzo in un campo di Crisantemi, intorno a' cui fiori venivano a succhiare il nettare parecchi Apiarii. Erano più frequenti l'*Osmia tricornis*, l'*Anthophora senescens*, l'*Andrena umbellatarum*.

Rifucillato lo stomaco presso un bettoliere, mi avvio alla *grotta di S. Giovanni o della Duchessa*, che percorro, rischiarato da un fanale portato dalla guida, in dieci minuti; tunnel naturale imponente, che ben meritava di essere veduto, incontrandosene ben raramente de' simili: scavato nella roccia calcarea, ed ampio abbastanza per dar passaggio a carri. Uscito dalla grotta si trova un'angusta valle a spalliere boschive. Abbondantissimo era l'*Attagenus fallax*, che da quell'epoca continuai a vedere in quasi tutti i luoghi percorsi. Non era rara la *Monosteira unicostata*; piuttosto rara la *Xanthogramma ornata*. Sotto le pietre qualche individuo dell'*Oncocephalus notatus*.

4. Il cielo era coperto di dense nubi e minaccioso. Ciò non ostante mi avvio a Monteponi. Non tardò molto e l'acqua cominciò a cadere, proseguendo or più copiosa, ora meno. Non ostante, continuo fino allo stabilimento minerario. La caccia fu però scarsissima. Ricorderò la *Niphona picticornis* rinvenuta battendo le siepi di rovere, ed il minuto e grazioso *Cryptocephalus blandulus* sopra i lentischi.

5. Mi levo innanzi il far del giorno: osservo il cielo, era sereno. Col treno ferroviario delle 4, 35 parto per Siliqua, distante venticinque chilometri, che si percorrono in meno di un'ora. Essendo ancor presto per la caccia degli insetti, comincio dalle ricerche nelle acque del fiume Rio Manno che scorre prossimamente alla stazione. Eranvi le solite specie di conchiglie, fra le quali notavasi per grandezza d'individui la *Cyclas lacustris*. Così pure nulla d'importante vi fu in coleotteri acquatici. Assai più fruttuose furono le ricerche presso le sponde sulla direzione del castello. Di coleotteri era estremamente abbondante la *Clytra centromaculata*. M'interessò moltissimo attrappare il maschio del *Gomphus* di cui raccolsi soltanto femmine nel settembre. Dallo esame è potuto convincermi essere una specie molto distinta. Non rara era di Friganeidei una bella specie, che vedevo per la prima volta. Abbondante sulle piante palustri era la *Serenthia atricapilla*. E senza andar qui enumerando tutte le specie più o meno interessanti, dirò che in mezzo a' canneti rinvenni un Emittero Ligeideo che considerai come l'oggetto più interessante della giornata: e non m'ingannai. Esso di fatti appartiene al genere *Holocranum*, del quale si ha una sola specie descritta dal Kolenati col nome di *Cymus satureiae* sopra individui della Russia meridionale, fuori della quale regione solo il Puton dice averne veduto un individuo raccolto in Avignone. In quanto alla specie è probabile sia la stessa che quella di Russia: nondimeno, non avendo potuto consultare l'opera originale nella quale quella specie è descritta e figurata, mi riservo su di essa il giudizio definitivo. In tutti i modi essa costituisce una novità per la Fauna della Sardegna e dell'Italia intera. Ricercando entro terra vi rinvenni il genere *Tropisoma* de' Miriapodi, che neppure era stato innanzi indicato esistente in quell'isola.

Entro le acque e tra le piante delle sponde era abundantissima una *Succinea* che presentavasi con forma diversa da quella della *S. megalonyxia* trovata in altri fiumi. E dallo esame comparativo fattone con altre specie nella collezione della Marchesa Paulucci è risultato che in realtà esso è intermedia tra la *megalonyxia* e la *elegans*.

La sera ritornai ad Iglesias.

6. Era nel mio programma recarmi di nuovo al bosco di Marganai, di cui nel settembre

avevo riconosciuta tutta l'importanza. Però le condizioni atmosferiche continuando ad essere avverse, mi decisi mio malgrado rinunciare a questa gita. Invece passai ad Oristano.

7. La mattina continuava la pioggia: essendo però quasi cessata verso le undici, in compagnia del sig. Fortunato Tolu, che anche in questa mia dimora volle cortesemente esser con me in tutte le piccole escursioni, mi diressi alle sponde del Tirso.

Non potetti però rimanervi più d'un ora, chè l'acqua ritornò copiosa. Impiegai quel po' di tempo a fare qualche ricerca nell'acqua. La *Caridina Desmarestii* era ancora abbondantissima ed anche con femmine cariche di uova; però presentavasi con aspetto molto diverso da quello con cui l'aveva vista nel Rio Manno, sì che si sarebbe detta tutt'altra specie, non ostante nel fondo non fosse diversa.

8. Mi reco con Tolu al vicino paese Riola, presso il quale scorre anche il Tirso. Le ricerche nelle acque nulla mi offrirono, che non avessi già trovato in altri fiumi. Presso le sponde erano abbondanti la *Cicindela littoralis* e la *sardoa*, non che i consueti *Chlaenius auricollis*, *Agonum marginatum*, ecc. Sulla via incontravansi molti individui del *Geotrupes hiostius*, però quasi tutti già morti. Di Imenotteri m'interessò l'*Anthophora ferruginea*, che non pare sia stata innanzi trovata in Italia.

Mi si era parlato in Oristano da taluni proprietari essere nelle vigne di quel tenimento apparsa una specie di scarafaggio a devastare le viti, da essi non mai osservata in altri anni. Trovandomi quindi in vicinanza di vigneti, volli perlustrarli per vedere se vi si trovasse. Ed in effetto vi era la *Labidostomis taxicornis*, la quale divorava le foglie dalle piccole e tenere alle più grandi. La quale specie anch'io vedevo per la prima volta danneggiare le viti.

9. Le sponde del Tirso vennero in questo giorno esplorate per parecchie ore e non percorrendone più che pochi metri di lunghezza. Là dove le sponde sono erbose, entro terra tra le radici delle stesse erbe annidavasi tal numero di forme svariate di Carabidei e Stafilinidei, che vi si avrebbero potuto passare anche più giorni con occupazione sempre proficua. E primo tra carabidei nominerò l'*Omophron variegatus*, originario della Spagna, di cui Genè il primo ottenne un individuo solo trovato presso Cabras, vuol dire poco lungi da Oristano ¹⁾ e che da nessuno de' recenti entomologi era stato più visto. Anch'io per quanto avessi frugato, non potetti rinvenirne che un individuo solo, sicchè in quel momento giudicai essere realmente un insetto estremamente raro, opinione che modificai più tardi, come sarà detto in appresso. Fra gli Stafilinidei poi mi rallegrò moltissimo il rinvenimento di un *Pinophilus*, di cui avevo preveduta già la esistenza nell'isola per talune larve rinvenute in altri luoghi, le quali non lasciavano dubbio alla diagnosi essendo abbastanza caratteristiche. Il nominato genere in Europa era stato trovato soltanto in Sicilia. Però il sig. Ragusa mi assicurava che il *Pinophilus* della Sicilia non differisce punto da quello dell'Egitto. Se così fosse questo di Sardegna sarebbe assolutamente nuovo; dappoichè confrontato col *Pinoph. aegyptius*, di cui esistono nel Museo zoologico di questa Università individui raccolti da me stesso in Egitto, trovo differirne per la statura assai minore, per la forma e scultura del capo, e per altri caratteri. In tal caso la specie sarda

¹⁾ Anche Villa registra questa specie tra quelle trovate in Sardegna nel 1836, senza però indicare dove ed in quali condizioni.

andrebbe denominata *Pinoph. erythrostromus*. Delle specie poi non comuni delle due cennate famiglie possono citarsi il *Diachromus germanus*, che vi era abbondantissimo, il *Panagaeus cruxmaior*, raro per la Sardegna, il *Lionychus Sturmii*, l'*Olisthopus anomalus* non prima trovato in Sardegna, ma solo nella vicina Corsica, il *Lathrobium divinum*, il *Bledius tricornis*, ecc. ecc. Innanzi di fare ritorno in città il sig. Tolu m'indicò un piccolissimo pantano poco discosto dal sito in cui ci trovavamo; ed in esso alla prima retata trovai con sorpresa il *Cybister africanus* e l'*Hydrous flavipes*. Sul *Populus alba* che è lungo la via era oltremodo abbondante la *Monosteira unicastata*.

Non posso por termine al ragguaglio della giornata senza menzionare di aver nel bel mattino osservata poggiata sopra una cima di rovero tra folto spineto una *Sesia* che giudicai il *Trochilium apiforme*. Fui fortunato a chiapparla, ma dispiaciuto a vederla fuggire per un'empia laceratura causata dalle spine al velo.

10. Il sig. Sisinnio Falqui, di cui nella prima memoria ho già notato le gentilezze usatemi, aveami fin dal precedente settembre invogliato a recarmi a San Lussurgio (volg. *Santu Lussurgiu*) come località che sarebbe stata interessante per le mie investigazioni. Non avendo potuto recarmivi allora per la ristrettezza del tempo, mi determinai eseguire ora tale gita, resa possibile in quanto, non offrendo quel paese alloggio di sorta, lo stesso sig. Falqui mi procurava ospitalità presso il suo figlio Salvatore colà domiciliato. Alle 12 p. m. parto con carrozza. Si fa breve sosta a Tramatza e poi a Milis, il paese dei giardini e boschetti di aranci. Dopo Bonarcado, cominciando la salita di S. Lussurgio ne fo buona parte a piede, e raccolgo il *Saropogon axillaris*, che cominciava allora a comparire, e la *Anthrax tripunctata*, che non è molto frequente in Sardegna. Alle 5 giungo in paese, ove, come ho detto, vengo cordialmente ospitato dalla famiglia Falqui.

11. Il giorno innanzi nello andare al paese aveva osservata sulla destra una piccola valle percorsa nel fondo da un fiumicello (*Rio de Bau de mela*) che anima alcuni mulini, onde va denominata *valle dei mulini*, ricca di ombrellifere in fiore, che sembrata erami buon sito entomologico. A questa quindi destinai la prima giornata della mia dimora in S. Lussurgio, e non ne rimasi scontento. Quelle ombrellifere erano il richiamo di molti Imenotteri e Ditteri. Di questi ultimi erano oltremodo abbondanti il *Merodon clavipes* ed il *Tabanus ater*. La quale seconda specie io noto perchè legasi con una osservazione da me consacrata nella prima memoria relativa a' Tabani. Ivi è notato come questi ditteri non li avessi mai veduti nel settembre attaccare il bestiame, come è loro costumanza. E siccome poteva ciò dipendere dalla stagione troppo inoltrata, ho cercato nell'ultimo viaggio ripetere le osservazioni: dalle quali è risultato che la specie più comune è il citato *T. ater*, e ciò non ostante non un solo ne ho visto aggirarsi intorno a grossi quadrupedi domestici. Trovansi pure altre specie, ma meno frequenti, e sempre nelle campagne.—Nei prati erano frequenti lo *Stenus oculatus* e la *Rhagonycha chlorotica*; ma quel che più m'interessò fu un piccolo *Cephus*, che giungevami nuovo e che tale è pur risultato in seguito ad accurato esame. Di Lepidotteri merita di essere ricordata quella bellissima Geometra che è la *Rumia crataegata*. Presso le sponde del rivolo raccolgo la *Salda geminata*. Entro le acque erano abbondanti una specie di *Gammarus*, tutti individui in copula, e varie delle comuni specie di molluschi fluviali.

12. Ignaro del tutto della natura del territorio di S. Lussurgio cercai attingere notizie da quei del paese, onde determinare le altre mie peregrinazioni. Mi venne tra gli altri indicata la sorgente del Rio Manno, distante circa sei chilometri, di cui mi si fece una descrizione che m'invogliò a recarmivi. Uscii quindi di buon'ora in compagnia di una guida e mi diressi a quella volta. Ma grande fu la mia sorpresa quando, giunto sul posto detto *Baulia*, mi trovai in un piccolo ripiano, nudo quasi del tutto, dal quale veniva fuori la polla di acqua che dicevasi Sorgente del Rio Manno, del quale sarà forse soltanto uno dei contribuenti. Non sponde erbose che avessero dato ricovero ad insetti, non insetti o molluschi entro l'acqua. Però lungo la via, che percorsi tutta a piedi, potetti fare una caccia discretamente interessante, soprattutto in Imenotteri. Nominerò ad esempio: l'*Andrena sardoa*, una distinta specie di *Stelis*, la *Chrysis angulata* non prima trovata in Italia, la *Chrysis sulcata*, i *Cephus nigripennis*, *idolon* ed *haemorrhoidalis*, dei quali il primo assai raro, gli altri due non molto, la *Chalcis pectinicornis*. Erano poi notevoli per la loro abbondanza due specie di *Dioxys* che fanno il loro nido nei piccoli cavi di roccia basaltica, detta dai naturali *pietra morta*, con la quale son costruite le mura a secco che cingono la strada. In quanto alle specie dirò che mentre una si riferisce perfettamente alla *D. pyrenaica*, un'altra ad addome interamente nero, non è potuto riconoscerla in quelle descritte, e mi pare dovesse considerarsi come specie nuova.

13. Visito un altro sito distante ancora circa sette chilometri, detto *Bosco di S. Leonardo*, ove mi reco anche a piedi. Dell'antico bosco non rimanevano che poche querce sparse qua e là e molti tronchi prostrati al suolo e già decorticati, in guisa da non essere più ricovero d'insetti. Appena sotto le cortecce di qualcuna di esse rinvenni una specie di *Helops* non ancor definita e la *Trogosita mauritanica*. Sopra taluni *Vitex agnus castus* arborei era abundantissima la *Monosteira unicastata*, lo che faceami riconoscere esser questa una specie polifaga, avendola già incontrata parimente abbondante sopra il *Populus alba*, come più sopra si è detto, e posteriormente ancora sopra altre piante. Lungo la via incontransi selve cedue di castagni. Trattenutomi un pezzo in esse, rinvengo due specie di Tentredinidei, cioè la *Selandria stramineipes* e l'*Emphytus calceatus*, che per le ragioni dette di sopra avevano una speciale importanza.

14. In mancanza di vetture, non volendo dimorare ulteriormente in S. Lussurgio, ritorno ad Oristano a cavallo. A Milis mi fermo alcune ore, le quali furono assai bene spese. In prossimità del paese trovo una piccola aia piantata a boraggine allora in fiore. In quel sito era un continuo andare e venire di Imenotteri Apiarii attirativi da quei fiori di cui sono assai avidi. Sicchè senza molta fatica potei fare abbondante raccolta di buone specie, soprattutto dei generi *Megachile* ed *Osmia*. M'interessò pure non poco il raccogliere un secondo individuo del *Pompilus meticulosus* da me descritto nella prima memoria; dappoichè con esso veniva a rafforzarsi la validità della specie riconoscendone la costanza dei caratteri. Anche di Icnemonidei vi fu qualche specie non ordinaria. Sulla nuda via non erano rari fra Ditteri il *Chalcochiton holosericeus* ed il *Saropogon axillaris*.

15. In compagnia del sig. Tolu vado a Cabras da me già conosciuto. Sopra giovani tamarici trovo molto abbondante l'Omottero di cui nel settembre aveva potuto rinvenire

due soli individui nei prati della medesima contrada, e che nella prima memoria ho indicato col nome di *Haplacha irrorata*. Sulla stessa pianta non era raro quel grazioso Eterottero denominato dal Mulsant *Capsus Forelii*, oltre il consueto *Nabis viridulus*: e di Coleotteri era comune lo *Stylosomus tamaricis*, e diversi *Nanophyes*. Nei prati presso lo stagno potetti raccogliere buoni individui del *Baris T-album* e qualche *Ophthalmicus Genei*, che allora cominciava a raggiungere lo stato perfetto, essendovi molte larve e ninfe, pochissime immagini. Di Imenotteri ricorderò una distinta specie di *Campoplex*. Sulla via ritrovo la *Mutilla capitata*. Eranvi varie *Ferula nodiflora*; ma quasi tutte coi frutti già maturi.

16. Il Tirso, come molti altri fiumi, è tanto svariato nella natura delle sue sponde, che meriterebbe esso solo parecchi giorni di esplorazioni. Non potendo però tutto percorrerlo, mi accontentai di perlustrarne altra porzione più lungi dalla città. Eravi in quella parte ampia sponda sabbiosa di recente rimasta a nudo per l'abbassarsi delle acque. Cominciando a ricercare mi venne innanzi un individuo dell' *Omophron variegatus*, della cui rarità ho già discorso superiormente. Conoscendo qual è la ordinaria ubicazione di tali carabici previdi che doveva quella sabbia essere il vero nido di tale specie. Cominciando infatti a scavare, sbucavano individui da ogni punto. E ne era tale l'abbondanza, che in breve tempo avrebbe potuto riempirsene una cesta. Sicchè da coleottero rarissimo, adesso può dirsi comunissimo, soltanto per ora assai circoscritto nella sua ubicazione. È possibile che in prosieguo si trovino altri nidi; io però debbo dire che da quel momento ne ho fatto particolare ricerca nelle sponde sabbiose di tutti gli altri fiumi perlustrati: ma in nessun posto ne ho rinvenuti. La presenza degli *Omophron* mi richiamò alla mente un altro fatto. Nella provincia di Napoli in compagnia dell' *Omophron limbatus* ho trovato costantemente vivere il *Bledius verres*. Volli quindi vedere se anche con questa altra specie di *Omophron* convivesse il nominato piccolo Stafilino, che fu pure la prima volta scoperto in Sardegna da Genè. E dopo pochi istanti di ricerche anche il *Bledius verres* comparve in mezzo a quella sabbia. — Indipendentemente da altri buoni carabici e Stafilini rinvenuti là dove le sponde cessavano di essere sabbiose e divenivano erbose, raccolsi in quel giorno l'*Anthicus venustus* Vill. non segnato qual inquilino della Sardegna, l'*Asilus siculus*, che compariva per la prima volta. E pare che le due specie più grandi di Assilli che rinvengonsi nell'isola, *barbarus* e *siculus* sieno meno precoci di altre. Infatti, anche il *barbarus*, che nel settembre avevo trovato frequente ovunque, in questa stagione non ancora vedevasi, e cominciai a trovarlo soltanto nel giugno. Di Imenotteri ricorderò la *Dryudella Spinolae*.

Le ore pomeridiane uscii dalla monotonia della scienza, passandole con l'amabilissima famiglia del Tolu, che gentilmente volle tenermi a pranzo.

17. Tra i paesi che sono intorno Oristano vi ha Fordongianus, rinomato per varie sorgive di acque termominerali. Essendovi buona strada rotabile, noleggio un piccolo legno per accedervi in compagnia di Tolu. Parto alle 7 1/2 del mattino. Innanzi di giungere a Simaxis scorgo un campo incolto sparso della piccola *Thapsia garganica*, che trovavasi allora in piena fioritura, essendo pianta meno precoce della affine *Ferula nodiflora*, cui del

resto, meno la statura molto minore, apparentemente simiglia per gli ombrelli da' fiori gialli. In quel campo mi fermo, ed ebbi buona occupazione per un paio di ore. Que' fiori erano il richiamo di parecchi Imenotteri e Ditteri. Citerò fra i primi due belle e grandi specie di *Cryptus*, che mi giungevano nuove, e che non ancora ho potuto determinare. Rinvenni ancora con grande soddisfazione alcuni individui della *Astata* da me descritta col nome di *picea* ¹⁾ sopra uno trovatone tra gl'Imenotteri sardi avuti in comunicazione dal Museo di Torino. Ed i novelli individui mi fecero avvertito che il color piceo del corpo era dovuto alla lunga azione della luce, mentre nel vivo esso è d'un nero intenso splendente, sicchè lo specifico nome impostole diviene un poco inesatto. Nondimeno lo conserverò, sia per non perder la data, sia per evitar confusione: solo ne modificherò la frase diagnostica, rendendola più esatta. Di Ditteri eranvi bellissimi individui delle *Stratiomys chamaeleon* e *longicornis*. Abbondantissimo era, de' Coleotteri, il *Mycterus pulverulentus* con individui giganteschi.

Ripreso cammino, poco oltre il Ponte S. Elena, andiamo nella vasta tenuta del Marchese D'Arcais, detta *Casina Floresiana*, nella quale ci fermiamo a consumare una lauta colazione, che il Tolu avea avuto il pensiero di portare da sua casa. Il qual sito faceami risovvenire esser appunto il proprietario quegli cui il Genè intitolava uno de' Coleotteri scoperti in Sardegna, la *Tentyria Floresii*.

All' una pomeridiana ci rimettiamo in via. Terminata la pianura del Campidano di Oristano, comincia la collina, traversata la quale si scende a Fordongianus (ove giungiamo alle 3 ¹/₂): piccolo paese posto in mezzo a vasta conca tutta messa a coltura, e fiancheggiato da un fiume che è sempre il Tirso. Proprio sulle sponde di questo stanno le varie sorgenti di acque termominerali, per profittar delle quali, in mancanza di camere apposite, essendo distrutto l' antico stabilimento di cui osservansi tuttora i ruderi, si sono scavate nel suolo alcune vasche, ove i contadini cui quelle possono esser giovevoli vanno nella state a bagnarsi. Presso le sponde del fiume erano buone specie di Friganidei. Potetti raccogliere individui tipici della *Mystacida bifasciata*, identici ad altri che nel precedente settembre avevo rinvenuta tra i monti attigui al Gennargentu. Eravi ancora oltremodo abbondante una *Hydropsyche* di cui avevo trovato un individuo presso Oristano. Più abbondante poi delle due specie citate era altra *Hidropsyche* che non avevo ancora trovato precedentemente. Di Ditteri compariva per la prima volta una *Thereva*, che verrà illustrata nella parte terza.

18. Avrei volentieri visitato altri luoghi intorno Oristano, e soprattutto la contrada di *San Giovanni*, ma il tempo scorreva e molte eran le contrade che mi restavano a percorrere. Sicchè fu forza partire, recandomi per ferrovia a Sassari.

19. Impiego questo giorno a percorrere la valle di Logulentu, di cui nel settembre avevo battuta una piccola porzione soltanto.

A poca distanza dalla città svolazzava abbondante la *Zygaena corsica*, di cui pareva quella l'epoca della prima schiusa. Intorno la quale è a dire che per uno di que' fatti singolari della Fauna Sarda la *corsica* è la sola *Zigena* che viva in tutta l' isola. Notavasi an-

¹⁾ Prospetto degl'Imenotteri Italiani.

cora, di Lepidotteri, frequenza della *Myeolis cribrella*. Cercai l'*Ophonus incisus*, che nel settembre aveva in quelle adiacenze trovato abbondante sopra i finocchi, ma non uno solo ne vidi: è probabile che nella primavera se ne rimanga interrato, per venir fuori più tardi quando vi è attirato dalla pianta da esso prediletta. Inoltrandomi nella valle vi trovo non rara la *Psammophila ebenina*, che nell'altra peregrinazione avevo rinvenuta soltanto sulla vetta del Gennargento, ed il *Priocnemis infumatus*, che conoscevasi soltanto della Sicilia. Lungo la via era frequente la *Thereva* superiormente menzionata e non mancava il *Chalcochiton holosericeus*. Cominciavano a vedersi le *Phasia* sopra i fiori di ombrellifere, sui quali era pure qualche *Deilus fugax*.

20. Unitamente al prof. Filippo Fanzago si fa una piccola escursione ne' contorni della città; escursione che fu disturbata dalla frequenza della pioggia. Si giunge in un posto detto *Rizzeddu*. La raccolta fu molto scarsa. Non potrei ricordare che due Stafilini non comuni. Di Miriapodi rividi i *Tropisoma*, che dopo Siliqua non aveva più trovato: però non vi erano in quell'abbondanza. Si ebbe poi la ventura di constatare con bellissimi esempli il fatto già innanzi osservato dal Fanzago, cioè il bozzolo che i Geofili costruiscono con terra impastata con sostanza serica, quasi sferici, con la interna faccia scavata a spirale per potervi adattare il loro corpo.

21. Essendo giorno festivo parecchi professori di quella università eransi dato convegno di passar la giornata in una villa di uno di essi, il prof. Simula. E sapendo della mia dimora in Sassari, ebbero il gentile pensiero d'invitarmi a far parte di quella brigata universitaria, composta de' professori, oltre del Simula, Silvestrini, Corona, Fanzago, Valente. E fu veramente una giornata di svago che si passò assai allegramente, contribuendovi ancora un cielo sereno ed una temperatura piacevole. La scienza non venne del tutto messa in disparte: chè nelle ore abbisognate per allestirsi il banchetto esplorai i prati che si alternavano con la parte coltivata, e tra le cose raccolte (in vero non molte) ricordo una bella varietà dell'*Epeolus variegatus*.

22. Osilo è uno de' pochi paesi della Sardegna decantati per la bellezza delle contadine e per l'eleganza del loro abbigliamento. Sicchè, indipendentemente dal fare ricerche scientifiche in una località non visitata nel settembre, la curiosità mi spingeva a recarmi al nominato paese. Noleggiata quindi una carrozza, alle 8 a. m. mi dirigo a quella volta in compagnia del prof. Fanzago. Giunti alla cantoniera che è quasi a mezza strada, ci fermiamo un poco per qualche perlustrazione; e fui lieto di rinvenire sotto i sassi un bellissimo minuto Araneideo del genere *Formicina* non prima stato trovato in Sardegna, e che era rappresentato da specie diversa dalle due innanzi conosciute, cui ò imposto il nome di *F. Eleonorae*.

Alle 8 si giunge ad Osilo, ove a stento troviamo a far colazione presso un pizzicagnolo. Indi per fare un po' di caccia saliamo verso l'antico castello, trovandosi soltanto intorno ad esso piccole aje incolte e rivestite di spontanea vegetazione. Non ne ebbi, come non poteva attendermi, raccolta copiosa. Nondimeno vi fu di molto interessante un *Oxybelus* che presenta un fatto singolare, che non saprei in vero dire se normale e teratologico, quello di mancare del mucrone del metatorace ¹⁾. Nè ciò per sofferta mutilazione,

¹⁾ Vedi le osservazioni nella parte terza.

osservandosi una speciale scultura nel posto in cui il mucrone avrebbe dovuto stare impiantato.

Non essendovi altro a fare, all'una ripartiamo per restituirci a Sassari.

23. Tra le molte isolette che disseminate stanno attorno la Sardegna vi è quella dell'Asinara, che ne è la maggiore; e che per quanto mi sappia non era ancora stata visitata da alcun Entomologo. Unitamente quindi al lodato prof. Fanzago deliberammo di andare ad esplorarla. Col primo treno partiamo per Porto Torres. Qui noleggiammo una barca da rimanere a nostra disposizione. Quando per mancanza di vento o per vento non propizio deve andarsi a remi, a percorrere il tratto di mare che separa l'Isola dell'Asinara da Porto Torres vi abbisognano parecchie ore, fino ad una quindicina: lo che ci avrebbe data molta noia, e forse ci avrebbe fatto rinunciare al proponimento, poichè ci trovavamo appunto con un tempo che non permetteva avvantaggiarsi della vela. Per buona ventura in quella mattina sarpava un piroscapo francese, il quale essendo diretto per la Corsica, passar doveva assai da presso l'isola del nostro obiettivo. Mediante i valevoli ufficii del sig. Giuseppe Anzani, direttore di quella dogana, ottenemmo che la nostra barca venisse rimorchiata dal piroscapo. Per tal modo, partiti da Porto Torres alle ore dieci e tre quarti, alle dodici e mezzo fummo lasciati in vicinanza dell'Asinara, e proseguendo a vela, dopo altri quaranta minuti giungemmo al paesello unico che è nell'isola detto Cala di Olivo. Il sig. Chirico Marginesu, continentale ivi stabilito da parecchi anni, l'unica persona colta che si trovi in tutta l'isola, ci accolse con modi assai urbani e familiari.

La collina che domina il piccolo paese è incolta e rivestita da' soliti suffrutici, Lentischi, Cisti, piccoli Tamarici. Vi sono sparse le Ferule, de' cui fusti gl'indigeni fanno uso per costruire seggiole e sgabelli. Ivi dirigemmo i nostri passi. Quella specie di vegetazione l'ò sempre trovata di poca utilità. Al che si aggiungeva che le Ferule, come altrove, erano già fruttificate. Sicchè prevedeva che la caccia non avrebbe dato risultamenti molto importanti. Svolazzava abbondante un Ascalafò che cominciavo allora a vedere e che ò trovato posteriormente del pari abbondante in tutta la Sardegna, per modo da essermi convinto essere specie comune ovunque, che schiude in sul declinare del maggio e si protrae per tutta la primavera e forse anche nella state. È l'*Ascalaphus corsicus*, cioè una delle tante specie che la Sardegna à di comune con la vicina Corsica. E pare sia la sola specie del genere che vi vive: almeno io non ve ne ho trovata altra. Di Imenotteri scavatori anche per la prima volta compariva l'*Ammophila rubriventris* da me descritta primamente sopra individui provenienti pure dalla Corsica. Anche in Emitteri rinvenni una buona specie che si aggiunge alle molte che dimostrano l'affinità tra le due vicine isole, cioè il *Rhyparochromus nitidicollis* descritto da Puton sopra individui di Corsica ove lo dice pure assai raro. In fatto di Microlepidotteri raccolsi con piacere una minuta e graziosissima specie che giungevami nuova e nella quale ò poi riconosciuta la *Choreutis pretiosana*.

24. Vedendo l'aridità di quella campagna e quindi la poca utilità di rimanervi una altra giornata, risolvemmo passare ad altra località. Per trovare pertanto un alloggio ci conveniva raggiungere l'estremo opposto dell'isola, distante da quello in cui ci trovava-

mo poco men che trenta chilometri. Avremmo potuto accedervi in barca, ma sia perchè il mare era molto agitato, sia perchè in tal modo avremmo perduta senza alcun profitto una giornata, rimanendo nella ignoranza della intera isola, determinammo farcela a gambe.

Alle 7 a. m. partimmo da Cala di ulivo, e percorrendo una campagna più o meno accidentata, ora rasentando la spiaggia, ora scavalcando qualche umile collina, sempre in mezzo ad una vegetazione monotana, alle 12 siamo ad un sito detto *Trabbuccato*, ove sono poche case coloniche. Qui facciamo sosta per provvedere allo stomaco, accolti cordialmente dalla famiglia Diana. Alle due p. m. ci rimettiamo in cammino, e tirando senza interruzione, alle sette giungiamo al luogo detto *Fornelli*, abitato da diverse famiglie di *Pastori*, che sono rustici, ma più o meno agiati proprietari di case, terre e bestiame. Il Pastore Gavino Madau, cui eravamo diretti, e che era stato prevenuto del nostro arrivo, scortici da lungi, ci viene incontro e ci accompagna alla sua casa, presentandoci alla sua numerosa famiglia, che era là ad attenderci. E debbo confessare, che non fu poca la mia sorpresa nel vedere che mentre i figli non smettevano il carattere più rustico, le due giovani nuore del Madau, sebbene anch'esse di quell'isola, per avvenenza, per abbigliamento e per gentilezza di modi potevano benissimo stare a fronte di persone della non comune società del continente. Il nostro arrivo pertanto fu per la intera famiglia una vera festa. Ci furono destinate le migliori stanze, tenute per bene, ed a testimonianza di giubilo si fece immediatamente scannare un agnello, il quale unitamente ad altre provvisioni portate da noi, servì per un lauto banchetto, cui presero parte gl'individui tutti della casa, e che si protrasse per oltre un'ora, passata assai giulivamente.

Durante le due ore di fermata a Trabuccato non mancai di eseguire qualche indagine, e sebbene il prodotto non fosse stato molto abbondante, pure varie buone specie vi furono, soprattutto di Imenotteri, che si rileveranno dal catalogo che segue.

25. Alle 7 a. m. ci congediamo e scendiamo alla spiaggia poco lontana dal caseggiato. Il vento essendo favorevole ci rimettiamo nella nostra barca e, facendo uso della vela, in mezz'ora siamo all'altra piccola isola che dalla mancanza di qualunque altura è detta acconciamente *Isola piana*. Presa terra, sdraiati al suolo, mancandovi ogni abitazione, si fa colazione, e di poi ci diamo all'opera. Mi si presenta per la prima volta il *Nephodes villiger* var. *metallescens* speciale della Sardegna e che ho poi trovato in varii luoghi, e sempre più o meno abbondante. Sul *Pancratium maritimum* allora in piena fioritura era frequente l'*Acentrus histrio*. Fra i Cisti raccolgo la *Coptocephala scopolina*. Rinvenni un secondo individuo della *Choreutis pretiosana*. D'Imenotteri raccolsi di raro la *Chysis sulcata*. Ma quello che più di ogni altro m'interessò fu una specie di *Lygaeus* che mi giungeva nuova, e sembrarmi di molta importanza, non ostante la sua grande simiglianza col *Lyg. punctatoguttatus*. In fatti, dall'esame comparativo fattone è risultato che essa ne è molto diversa, soprattutto per la fattezze del protorace, onde l'ho denominata *Lyg. gibbicollis*. Anche nell'ordine de'Ditteri rinvenni una bellissima *Chlorops* assai probabilmente nuova. Sicchè in breve tempo quest'Isola in miniatura mi diede, per importanza, più che non aveami dato in due giorni la grande dell'Asinara.

Alle 12 1/2 ci rimettiamo in barca, e sempre a vela gonfia dopo un'ora e mezzo ap-

prodiamo alla spiaggia attigua allo *Stagno di Pilo*, ove scendiamo, congedando la barca. Il mio collega Fanzago si occupa di caccia di uccelli, io di animali minori. Sulla spiaggia era notevole la frequenza di un ragno non ancor determinato. Eravi poi non rara la *Tentyria ligurica* che in generale in quella stagione ho vista meno spesso che nel settembre. Fra i giunchi eravi qualche buca Cicadaria.

Alle 5 mi metto in cammino per Porto Torres, ove con buon passo giungo alle 7 $\frac{1}{2}$.

26. Le sponde del fiume che scorre presso Porto Torres mi avevano lasciato nel settembre vivo desiderio di perlustrarle assai posatamente. Nondimeno neppure questa volta potetti soddisfare tutto il mio desiderio. Mi accontentai quindi di consacrarvi le ore del mattino, le quali furono tanto produttive, da farmi maggiormente rimanere dolente di non poter passare altri giorni ancora in quella ubertosa località. Le cose più interessanti le ebbi tra gl' Imenotteri. Citerò dapprima due buonissime specie del genere *Priocnemis*, una nuova che ho denominata *Pr. leucocoelius*, l'altra l'*abdominalis*. Della famiglia dei Tentredinidei, della cui somma scarsezza nella Sardegna ho già tenuto parola, rinvenni una che non solo mi è sembrata nuova specie, ma mi dà ragione di considerarla come distinto gruppo generico. Come specie non comuni eranvi la *Chalcis pectinicornis*, ecc. Di Emitteri raccolsi tra la base delle piante palustri un Capsideo che per me giunse nuovo. E sì pure non mancarono buone specie degli altri ordini, come si rileverà dal catalogo generale che segue.

Nelle ore pomeridiane facemmo ritorno a Sassari.

27. Rimango in città, sia per ordinare le cose raccolte nei tre giorni precedenti, sia perchè, come a Cagliari, dovevo anche qui per disposizione del Ministero di Agricoltura e Commercio prender parte ad una riunione presso la Prefettura, promossa onde avvisare su' mezzi pratici più valevoli per impedire che la Fillossera venisse importata nell' Isola.

28. Visito un'altra località denominata *Tissi*. Partito col treno delle 10 a. m. in trenta minuti sono sul posto. In vicinanza della stazione è un piccolo rivolo, intorno al quale mi arrestai. In prima sollevando i sassi più o meno immersi in cerca di molluschi gasteropodi che han l'abitudine di vivere a quelli attaccati, come gli Ancili e le Neritine, che in fatti non mancavano, rimasi compiaciuto dal trovarvi la Spugna di acqua dolce, che vedevo per la prima volta nella Sardegna, non ostante in tutti i corsi di acqua visitati avessi praticato simili indagini: essa vi formava strati compatti di un bianco candidissimo, spessi fin oltre il centimetro. E tanto maggiormente ho considerato interessante quel fatto, in quanto neppure in seguito l'ho più riveduta ne' tanti altri corsi di acqua perlustrati. Troppo lungo sarebbe lo intrattenermi ad enunciare le altre cose raccolte.

29. Le vicinanze di Alghero non potevano andare del tutto trascurate: sicchè prima di lasciare Sassari volli rivederle. Partendo alle 2 p. m. con la consueta carrozza postale, alle 7 $\frac{1}{2}$ sono in quella città, della quale ammiro i miglioramenti avvenuti entro il decorso di pochi mesi, nella parte esterna.

30. La mattina esco di buon' ora, avviandomi per la via stessa del litorale battuta nel settembre, sulla quale però m'inoltro assai di più che non potetti far l'altra volta a causa della brevità della giornata. Lorchè fui in prossimità del breve canale che mette

in comunicazione lo stagno col mare, avvertii un fetore pestilenziale intollerabile, che quasi spingevami a retrocedere. Ma il bisogno di raggiungere una sorgente d'acqua che la guida aveami annunciato trovarsi poco più oltre onde dissetarmi essendo il caldo oltremodo estenuante, mi diede animo a vincere la ripugnanza. Traversando il ponte che è su quel canale ebbi ad accorgermi dei grossi mucchi di alghe sparsi qua e là in piena putrefazione, che erano i fattori di quelle micidiali emanazioni miasmatiche, e rimanere nel tempo stesso sorpreso come nè il governo, nè la provincia pensino ad espurgare quel canale e togliere la causa degli inevitabili morbi miasmatici. La caccia fu piuttosto ubertosa. In fatto di Imenotteri rividi il *Priocnemis perligerus* che nel settembre avevo raccolto presso Oristano, e rinvenni altro individuo del *Priocn. leucocoelius* pochi giorni innanzi trovato a Porto Torres. Così pure vidi nuovamente il *Pompilus meticulosus*. Per la prima volta poi mi si presentò un'altra specie di *Pompilus*. Piacquemi ancora raccogliere ambedue i sessi della *Myzine erythrura*, di cui erami noto il maschio soltanto e poter riconoscere i caratteri pei quali anche la femmina distinguesi da quella della comune *Myz. sexfasciata*.

Sul *Pancratium maritimum* era costante la presenza dell'*Acentrus* sopramenzionato, siccome sui piccoli Tamarici non mancava il *Capsus Forelii*. Abbondante era pure il *Nephodes metallescens*. Sulle Tapsie non era rara l'*Agapanthia irrorata*.

Debbo poi notare un fatto negativo. Nel settembre incontravansi frequenti per su le aride e nude sabbie vicine al litorale la *Tentyria ligurica* e la *Pachychila Servillei*. Nella circostanza attuale di quei melasomi vedevasi appena qualche individuo. La qualcosa era in armonia con quello che avevo avvertito anche altrove.

31. Ritorno a Sassari.

Mese di Giugno.

I. Il giorno innanzi ritornando in vettura da Alghero a Sassari, avevo osservato che nelle vicinanze di Tissi eravi un piccolo campo sparso di *Thapsia garganica* in fiore, ed un altro simile, ma ancora più vasto eravene vicino la fermata di Canèga. Non volli lasciarli inesplorati, sapendo per precedente esperienza come i fiori di quelle ombrellifere richiamassero a loro insetti di svariate genfe. Parto, come l'altra volta, col treno delle 10 a. m. ed alle 10 e mezzo discendo alla stazione di Tissi. Risalgo fino alla via rotabile e raggiungo il piccolo campo incolto sparso di Tapsie, e che era assai presso al fiume che ivi corre. Le mie previsioni non fallirono. Grande era la copia di Imenotteri e di Ditteri che intorno a quei fiori si aggiravano, senza mancare nuove specie di altri ordini. Sicchè ebbi a rimanere occupato in quel piccolo campo fino alle 3 p. m. Tra i primi rimasi compiaciuto trovare ambedue i sessi dell'*Hoplisis sulcifrons*, di cui conoscevo soltanto la femmina, la *Lyssonota maculatoria*, altra specie dello stesso genere probabilmente nuova, ec. Un'altra ora la passai presso le sponde del vicino fiume, ove raccolsi tra l'altro qualche bella specie di *Thrips*.

Alle 4 lasciai quel posto e, seguendo la via carrozzabile, mi avviai verso Canèga. Lun-

go la strada era frequente un *Cleonus* finora indeterminato, più raro l'*Anisorhynchus costatus*; e qua e là il *Cydnus pilosus*. Alle 5 giunsi all' altro campo di Tapsie, sulle quali rinvenni ancora varie specie non trovate nel primo.

Alle 6, non essendo più l' ora propizia, desisto dalla caccia. E poichè pel passaggio del treno mancava ancora oltre un' ora e mezzo, durante la quale avrei dovuto rimanere sulla nuda via, preferii continuare a piedi fino a Sassari, ove giunsi alle ore sette.

2. Rimango in casa per riordinare le raccolte e dispormi alla definitiva partenza da quella città.

3. Parto da Sassari alle 10 a. m. per ferrovia. All' una e mezzo sono alla stazione di Ozieri cui ero diretto, sia per esplorare altra località, sia per conoscere personalmente il sig. Damry, entomologo francese colà stabilito, ed osservare la sua collezione di Coleotteri Sardi. Alla stazione trovai pronta una vettura, la quale in tre quarti d' ora mi condusse in paese, posto sopra ridente collina. Prendo stanza nell' unico ma tollerabile *Albergo del Corso*. Il sig. Damry, saputo del mio arrivo, ebbe la cortesia di venirmi a trovare, e condurmi in sua casa per cominciare ad osservare la sua collezione de' Coleotteri della Sardegna, che è molto interessante. Con lo stesso si stabilisce fare il dì seguente una escursione nella vicina montagna.

4. Alle 6 a. m. usciamo a cavallo, andando così fino al villaggio *Nughedu*, ove siamo alle 7. Da qui, a piedi, prendiamo la via della valle, risalendo la quale giungiamo sul dorso della montagna che domina il nominato villaggio dal quale s' intitola. Lungo la valle vi ha abbondante e svariata vegetazione: sulle alture sonvi querce da sughero. Siffatte condizioni rendono quella località assai buona per l' Entomologo. La serenità del cielo e la dolce temperatura faceano svolazzare in gran copia per quella valle i papilioni. E vi erano, tra gli altri, assai abbondanti i due speciali della Sardegna, quali sono l' *Epinephele Nurag*, ed il *Pararge Tigelius* che è una locale modifica del comune *megaera* del continente, onde a ragione vien considerato qual semplice varietà di questo. Non mancava il *Charaxes lasius*, siccome era assai frequente il *Rhodocera Cleopatra*. La *Zigaena corsica* era pure comune. Di Geometre eravi ancora abbondante una specie particolare della Sardegna, della Corsica e della Grecia, la *Cidaria bistrigata*, la quale nel fondo non è che una trasformazione della volgarissima *C. bilineata*, cui si sostituisce. Di Coleotteri vedevansi sopra i tronchi delle Elci la *Chrysobothris affinis*, il *Lygistropterus sanguineus*, l' *Apate capucina*. Sul ridosso del monte entro le grosse masse di sterco bovino che presentavano indurita appena la esterna superficie viveva in gran numero lo *Staphylinus marginalis*, anch' esso esclusivo della Sardegna: battendo leggermente alla superficie vedevansi sbucare con grandissima agilità, levandosi indi a volo od insinuandosi entro terra.

Alle 3 p. m. battiamo ritirata. La sera continuo la visita della collezione del Damry, il quale gentilmente mi offre parecchie specie che non ancora avevo trovate.

5. Lascio Ozieri, e col treno dell' una e mezzo p. m. parto per Oschiri, ove giungo alle due. Il sig. Quirico Antonio Pischedda, cui era raccomandato, si occupa a trovarmi una stanza decente, mancando nel paese un albergo abitabile; e la rinviene presso un

botteghiere! Assicurato l'alloggio, alle tre, accompagnato da una guida, mi dirigo al fiume o Rio Coghinas, che raggiungo dopo tre buoni chilometri di strada. Le sponde erano in gran parte sabbiose e popolate da Tamarici, Salici, ec. Sui primi era abbondante un *Coniatus* che sebbene nel fondo facesse scorgere il comune *C. tamaricis*, pure presentasi con tal diverso abito, che a primo sguardo si direbbe specie distinta. Sopra i salici trovavasi piuttosto abbondante la *Galleruca calvariensis*. Nelle sponde sabbiose erravano i consueti minuti carabici, fra quali notavasi per straordinaria abbondanza il *Lionychus Sturmii*.

Rientrato in paese alle sette, rimaneva un altro problema a risolvere, quello di trovare un posto un tantino decente nel quale prendere un ristoro. Ma non ostante tutta la cura spiegata dal sig. Pischetta la soluzione del problema non fu possibile: dovetti accomodarmi ad una bettola qualunque, e mangiare circondato da tutti i campagnuoli, od operai i quali reduci dal lavoro entravano a bere il loro mezzo litro di vino.

6. Nelle ore del mattino mi reco ad altro fiume, il Rio di Ozieri. Sui fiori di poche Tapsie trovai in straordinaria copia il *Bruchus longicornis*, avendo così la opportunità di convincermi delle notevoli differenze che passano fra i due sessi. D'Imenotteri ne venivano parecchi e buoni. Ne menzionerò soltanto due che m'interessarono più di ogni altra cosa, cioè una bella specie di *Oxybelus*, che più specialmente pare debba ascriversi al genere *Notoglossa* di Dahlbom, ed un Tentredineo del genere *Cryptocampus*, che è nuova specie, denominata *Cr. distinctus*.

Alle ore due e mezzo p. m. parto con la corriera postale per Tempio, ove giungo alle sette. Sebbene da poco tempo fossesi installato in quella città un discreto albergo nel quale avrei potuto stabilirmi, la famiglia Cabella che aveami ospitato nel settembre non permise che avessi disertato. Accettai quindi ancora questa volta la ospitalità offertami, convinto come ero che essa mi si dava con piena effusione di cuore.

7. Mi trattengo varie ore in due boschi di querce poco discosti dalla città. Di Lepidotteri raccolsi alcune buone specie di Tortrici. Era poi oltremodo comune la *Cidaria bistrigata* superiormente menzionata: pareami di trovarmi nelle selve della nostra collina de' Camaldoli ove nella medesima stagione vedesi con eguale abbondanza svolazzare l'affine *Cid. bilineata*. Di Ditteri raccolsi il *Chrysotoxum bicinctum*, che s'incontra assai raramente. Altro dittero ancora più raro fu la *Clytia helvola*.

8. La pioggia forte accompagnata da vento impetuoso, sì da sembrare una delle peggiori giornate d'inverno, mi costringe a rimanere in casa.

9. Sebbene il vento continuasse ad infuriare ed il cielo fosse nuvoloso, mi determinai recarmi a perlustrare la montagna che domina il piccolo paese di Aggius, distante circa quattro chilometri da Tempio. Per discendere alle premure de' Cabella, uscii a cavallo. Fatta però men che metà della via, riconobbi la necessità di proseguire a piedi. Mi trattengo dapprima in un campo a *Cistus monspeliensis* in parte tuttavia in fiore, e su questa pianta raccolgo il *Trichius* descritto da Genè col nome di *fasciolatus*, quantunque essenzialmente non sia diverso dal *zonatus* di Germar. Circa mezzo chilometro prima di giungere al paese mi arresto innanzi ad uno stillicidio di acqua che scorrendo sulla superficie

della roccia, produceva un piccolo rivolo sul margine della strada. Richiamò in prima la mia attenzione una graziosissima *Hydroptila* che, come è suo ordinario costume, camminava in buon numero per su quella roccia bagnata. Ricercando poi tra l'umido tappeto di erbetto che era a piè della strada con piacere vi rinvenni un covo di *Nebria ridibunda*, di cui varii individui fra i molti non ancora maturi, mi facean comprendere esser quella l'epoca della schiusa di quel carabicino, che in seguito non ho più riveduto.

Alle ore undici fui ad un pozzo, che mi si disse di buonissima acqua, posto fuori il paese. Ivi fo un po' di sosta per consumare la colazione, di cui la famiglia stessa che mi ospitava avea avuto la cura di provvedermi.

Alle dodici mi rimetto in cammino e risalendo per un'angusta valle giungo fin sotto una delle varie creste nelle quali superiormente il monte si ripartisce. La valle si presentava di una particolare importanza, soprattutto per la copia di ombrellifere in fiore, fra cui non mancavano le piccole Tapsie. Il vento però che continuava a soffiare impetuoso facea rimanere spopolati quegli ombrelli, sui quali solo a grandi intervalli vedeansi comparire Imenotteri e Ditteri. Fra questi ultimi potetti, tra l'altro, raccogliere buone specie della famiglia delle Fasiie. Di Coleotteri apparve qualche *Anthaxia cyanicornis*.

Alle quattro, scontento dal vento che era molesto non solo per gl'insetti, ma anche per me, lascio la montagna e ridiscendo al paese, a cavallo ritorno a Tempio.

10. Il Rio Coghinis che avevo già visto presso Oschiri passa tra Tempio e Perfugas scorrendo per una valle che venivami indicata come meritevole di essere perlustrata; onde mi determinai ad andarvi. Il sito più vicino in cui il fiume s'incontra è denominato *S. Rocco*, da una cappella ivi eretta in onore di quel Santo: e dista da Tempio circa venti chilometri. Sicchè andando a cavallo di buon passo ci vollero tre ore e mezzo, battendosi una strada buona e carrozzabile. Pria di avvicinarmi al fiume esplorai i lentichi e gli olivastri che vi erano in copia e raccolgo quattro diverse specie di *Psylla*, tra le quali la *Ps. oleae*, non diversa da quella che nell'ulivo coltivato suole spesso moltiplicarsi straordinariamente sopra i racemi fiorali producendovi speciale malattia. Raggiunto il fiume mi occupo primamente alla ricerca di molluschi fluviali, vedendo presso le sponde abbondanti le erbe acquatiche entro le quali quelli sogliono abitare. Dopo tanti fiumi esplorati non mi lusingavo di trovar cose non viste di già, ma solo prender nota di ciò che vi esistesse. E pure non fu così; chè non una, ma più specie vi rinvenni non prima osservate. Del genere *Physa*, che può dirsi assai ben rappresentato in Sardegna rinvenni due specie che non conoscevo. Una di esse offriva tali caratteri, che non esitai un istante a giudicare che avevo fra le mani una specie del tutto nuova; ed il mio giudizio era esatto. Pertanto essendomi recato a Firenze e visitato la ricca collezione della Marchesa Paulucci, appresi che quella *Physa* sarebbe stata da lei descritta nella malacologia sarda che era già per le stampe col nome di *Ph. saeprussana*: nome che mi è convenuto rispettare, sebbene allora tuttavia inedito ¹⁾. L'altra specie di *Physa*, della quale non trovai che individui assai piccoli, pare debba essere la *obtusa*. Anche del genere *Limnaea* eravi abbondante una piccola specie che non avevo ancora trovata.

¹⁾ Attualmente la detta opera è già venuta alla luce.

D' insetti acquatici poco vi fu d' interessante. Solo di Emitteri Amfibiicorisi trovai per la prima volta nell'isola l'*Hydrometra argentata*. Ed in quanto ad insetti terrestri, la caccia fu troppo breve. Potrei citare, come specie che non trovai assai facilmente, il *Leichenum pulchellum*, che come al solito vivea entro la sabbia prossima alla sponda.

11. La catena estesissima di monti che va col nome di Limbara, in tutto il versante che guarda la valle di *Curadori*, è in gran parte coperta di boscaglia costituita da *Erica arborea*, *Cistus monspeliensis*, e giovani *Arbutus unedo*. A grandi intervalli trovansi folti boschi formati in massima parte dalla *Quercus ilex*. In alto vi sono qua e là sorgenti di limpide acque che scendono giù per angustissime valleciole in mezzo alle parti boschive. In questo giorno ne visito l'estremo più prossimo a Tempio e che è rivestito di semplici suffrutici. In un ripiano che incontrasi nelle falde detto *vuccaccia*, m'imbattetti per caso in una carogna di volpe, la quale mi procurò la soddisfazione di raccogliere varii individui del *Necrophorus corsicus* (*funereus* Genè), che è altra specie particolare delle due vicine isole Corsica e Sardegna. Ed insieme ai Necrofori eravi gran copia di *Silpha rugosa* e *granulata*, di *Creophilus maxillosus*, *Leistotrophus murinus*, *Philonthus*, di *Saprinus*, di *Dermestes sardous*. Ascendendo il monte mi elevo fino al sito denominato *cannaresta*, che rimane sotto una delle creste di nuda roccia detta *Punta di Scalandari*. La caccia non fu molto abbondante, chè, come altrove è notato, quella sorta di vegetazione non suol essere di grande importanza. Però vi rinvenni di molto interessante un bellissimo microlepidottero, che ancora non ho potuto determinare. La sera ritorno a Tempio.

12. Fin da quando nel settembre percorsi la prima volta in carrozza il Limbara, lungo la valle *Curadori* avevo notato che a fine di meglio perlustrare quei monti e soprattutto la regione boschiva con minor perdita di tempo, sarebbe stato opportuno piazzarmi in un sito detto *Agnàta*, ove è un caseggiato destinato ad ingegneri, cantonieri e guardiani, attiguo alla strada ed in regione boschiva. Trovandomi quindi in Sassari, profittando dell'amicizia del Cav. Domenico Cordella Ingegnere capo dell'ufficio Tecnico di quella provincia, e che alle maniere gentili associa l'apprezzamento delle scienze, ero mi provveduto di lettera che mi procurava il vantaggio di avere ivi una stanza. Partii quindi di buon' ora a cavallo per quella volta. Onde meglio assicurare il mio collocamento, il sig. Antonio Cabella volle accompagnarmi egli stesso. Ottenni in fatti una stanza, la quale in vero non era molto confortante; ma pure bisognava accontentarsi. Circondato da boschi, fu in questi che passai la intera giornata, elevandomi fino alla sorgente di acqua cui si dà il nome di *fontana dell' ampulla*. I tronchi di grosse Elci abbattuti e prostrati al suolo, su' quali contavo trovare insetti corticicoli, mi fecero rimanere deluso. La maggior parte erano già oltremodo secchi, ovvero con la corteccia già asportata. I soli coleotteri che vi potetti trovare furono il bello *Helops robustus* e l'*Endophloeus spinulosus*. In pochissimi resi fradici dalle acque rinvenni sotto le cortecce e fra i detriti due specie di piccoli *Julus*, la solita *Clausilia Kusteri*, la *Pupa umbilicata*. Sopra le Elci vegete trovai parecchi individui del *Caulostrophus Delarouzei*, che non era stato ancora indicato come abitatore della Sardegna e qualche *Balaninus tessellatus*. Sui tronchi vedevansi sparsamente il *Lygistropterus sanguineus* e l'*Apate capucina*. Nelle parti più

ombrese incontravasi frequentemente vagante il *Calosoma sycophanta* e sotto i sassi il *Percus strictus*. In un piccolo riposo che formavano le acque di uno dei rivoli che di tratto in tratto s'incontravano trovai poche specie di Coleotteri, fra i quali qualcuna che non ho rinvenuta in alcun altro posto, come l'*Agabus brunneus* e l'*Hydrobius convexus*.

13. Prendendo la via di *Gaddau* e dello *Stazzo dei salici*, giungo ad altra sorgente di acqua detta *Fontana Majuri*, di dove mi elevo sulla dominante altura, dalla quale si scopre un orizzonte vastissimo. Al ritorno ebbi occasione di sperimentare ancora una volta il carattere affettuoso dei buoni *Pastori* sardi. Imbattutomi con uno di essi, volle conoscere dalle mie guide chi io mi fossi e quale scopo mi menasse per quelle vie, per le quali avviene tanto di rado vedere passare un forestiere. Dapprincipio si mostrò diffidente delle notizie ricevute. Ma, poi che ebbe constatata la verità osservando gli oggetti raccolti, mi si mostrò ossequiosissimo, e m'invitò ad accedere in sua casa (*Stazzo degli Arsi*) che era a pochi passi dal punto in cui ci trovavamo, onde riposarmi. Volevo ringraziarlo e proseguire il mio cammino; ma le guide mi suggeriscono di accogliere lo invito, chè il buon uomo avrebbe avuto a male il rifiuto, considerandolo come un disprezzo. Mi convenne quindi accettare. Come fummo in vicinanza della casa, la moglie ed una figlia, vedendo il loro capo giungere con un forestiere vennero fuori l'uscio, e nell'arrivare mi strinsero la mano quasi fossimo state antiche conoscenze, e mostrandosi liete e soddisfatte della visita che ricevevano, mi additarono a sedermi in un antico ed ampio divano, unico mobile che, oltre il letto e gli utensili di cucina, esistesse nell'unica stanza terranea destinata a dimora durante la calda stagione. Mediante le guide, che faceano da interpreti, poichè del loro dialetto comprendevo appena qualche parola, si fece un po' di conversazione. Frattanto la figlia preparò il caffè, che mi venne esibito in tazza di fina terraglia, accomodata in una piccola cesta coperta da terso tovagliolo: caffè che trovai di buonissima qualità, quale non trovai facilmente in molti paesi. Non soddisfatto di ciò, il pastore fece vive istanze perchè fossi rimasto ivi la notte; di che lo ringraziai, adducendo a giusto motivo la non grande distanza che mi separava da Agnàta, ove io dimoravo.

Tra le cose raccolte in questo giorno noterò alcune buone specie di minute Cicadarie.

14. Mi ero proposto in questa terza giornata ascendere al *Jugantinu*, che è la punta più alta del Limbara; però il vento che continuava sempre impetuoso e molesto nella parte bassa, e che là su avrebbe dovuto essere intollerabile, mi costrinse a rinunziarvi, ed invece fare ritorno a Tempio. Nelle prime ore trattenendomi presso le siepi di roveri che fan cinta ad un orto attiguo al caseggiato, oltre a varii buoni Imenotteri, vi raccolsi un Locustideo del genere *Odontura*, nel quale, sebbene non avessi trovato che soli individui maschi, mi fu agevole riconoscere la mia *Od. pulchripennis*. Di poi, giusta la presa determinazione, lascio Agnàta, diretto a Tempio. Mi trattengo nel piano di *vuccaccia*, già visitato il giorno 11. Rivedo la volpe per osservare se altri Necrofori vi fossero accorsi, ma il breve tempo trascorso era stato sufficiente a far consumare tutte le parti molli, sicchè non rimanevano che la pelle e le ossa spolpate abbandonate da ogni vivente. Procedendo ol-

tre, in alcuni salici osservo abbondanti le galle porporine che sulle foglie produce il *Nematus Vallisnieri*. Le galle erano mature, e le larve contenutevi già adulte e prossime a trasformarsi in ninfe. Da queste argomentai che il cennato Tentredinideo non deve esservi raro, sebbene non ne avessi rinvenuto alcuno.

15. Rimango in casa per dare assetto alle cose raccolte nei tre giorni passati sul Limbara e dispormi alla partenza.

16. Da Tempio passo direttamente a Terranova con speciale vettura: v'impiego cinque ore. Giunto presso al mezzo giorno, e presa stanza nell'albergo l'*Avvenire*, discretamente tollerabile, il sig. Antonio Putzu Bardanzellu con estrema cortesia mi procura un uomo che mi servisse di guida nelle mie peregrinazioni. Sicchè, mettendo a profitto le rimanenti ore del giorno, mi propongo visitare le sponde del fiume che scorre a circa tre chilometri di distanza dalla città. La campagna che si percorre è sterile e ricoperta qua e là da' soliti lentischi e cisti. Il poco pascolo che vi rimaneva negl' intervalli era divorato dalle cavallette (*Stauronotus cruciatus*). Raggiungo il fiume ad una certa distanza dal suo sbocco nel mare. Le sponde sabbiose offrivano assai abbondante il *Bembidium Kustერი*, di cui per lo innanzi avevo trovato un individuo solo presso *Muravera*, altre piccole specie della stessa famiglia ed alcuni Antici.

17. Mi determino visitare il Porto degli Aranci, assai rinomato nell' isola per la sua natural sicurezza, e che tra poco sarà congiunto a Terranova mediante ferrovia. Delle due strade che là conducono prescelgo nello andare quella che scorre in vicinanza della spiaggia. La campagna che si percorre passando da colle a colle è tutta coperta di Lentischi sui quali la Cicala (*Cicada cisticola*), che può dirsi la specie dominante dell'isola, era oltremodo abbondante ed assordava con canto assai stridulo e meno ritmico della sua congenera maggiore (*C. Fraxini*) più comune tra noi. Dall'alto della collina che domina il porto si presenta allo spettatore un panorama de' più pittoreschi ed incantevoli che si possano immaginare e forse il più incantevole di tutto il litorale dell' isola. Non già nella spiaggia e contorni del porto, che, meno la sua importanza per la sicurezza alle navi, nulla offre di speciale; ma per lingue di terra costituite di nudi e bianchi sassi variati dal verde de' Lentischi ed alternanti con zone di mare, succedendo dietro di esse colline interamente verdi, ed in fondo le creste merlettate interamente bianche dei monti più alti. Curiosato il porto, ritorno in Terranova per la via che scorre tra colline e monti. L'aridità della campagna e la natura della vegetazione rendeva molto scarso il numero degl' insetti che rinvenivansi. Padrona del campo era come abbiamo detto la Cicala. Dei Lepidotteri diurni il più frequente era l'*Epinephele Ida*, che presentasi con colori ben più intensi di quelli che à nella nostra provincia. Di Coleotteri noterò l'abbondanza della *Clytra cyanocephala*. Presso la spiaggia era frequente un *Talitrus* che facevasi marcare pel color latteo con due macchie dorsali scure: colore che à conservato immerso nell'alcool, mentre la comune specie immersa in questo liquido diviene ordinariamente rossa come i Gamberi. Lungo la via incontravasi di tratto in tratto vagante il *Pachypus siculus*, ma individui tutti egualmente piccoli, lunghi appena da' dodici a' tredici millimetri.

18. Parto per ferrovia alle 9 a. m.; alle 2 1/2 sono a Macomer, di dove dovevo recarmi

a Nuoro. Non trovando però alcuna carrozza che volesse partire a quell'ora, mi convenne rimanere in questo paese fino alla sera, fermandomi nel modestissimo Albergo Murgia. Esco nella vicina campagna, ma la pioggia sopraggiunta mi obbliga a ritirarmi. Ciò non ostante aggiunti varie specie a quelle innanzi raccolte. Alle ore nove e mezzo parto con buona carrozza per Nuoro.

19. All'una del mattino si fa sosta presso la cantoniera del Tirso per far riposare i cavalli. L'acqua cadeva a diluvio. Alle quattro ci rimettiamo in cammino, ed alle sette a. m. giungiamo a Nuoro. Prescelgo questa volta l'altro albergo che mi si diceva migliore di quello in cui alloggiavi nel settembre, cioè quello del *Cannon d'oro*; ma in vero anche in questo trovai poco da rimaner soddisfatto. Non essendomi nel settembre trattenuto che una sola notte, questa città poteva dirsi nuova per me: nè alcuna conoscenza avevo avuto l'opportunità di fare. Però una lettera del sig. Putzu da Terranova mi procurò il vantaggio di far la conoscenza dell'avvocato sig. Giuseppe Pilari, il quale si mostrò verso di me tanto cortese, da non farmi sentire il bisogno di altre conoscenze. Quello che principalmente mi occorreva era una guida fedele che mi avesse accompagnato nelle perlustrazioni che mi proponeva fare in taluni dei vicini paesi. Dappoichè, siccome è notato nella precedente memoria, il distretto di Nuoro è il solo della Sardegna in cui il forestiere non possa azzardarsi a viaggiare con troppa sicurezza personale, attesa l'indole poco lodevole degli abitanti. E nell'epoca in cui io mi trovavo i dubbii erano tanto maggiormente fondati, in quanto da pochi giorni aveva avuto luogo una orribile grassazione con omicidio, per la quale parecchi individui si trovavano latitanti. Mi risovvenivo delle condizioni nelle quali mi ero trovato nella regione delle Sile nel mio ultimo viaggio per le Calabrie. Siffatte notizie però non mi fecero cangiar il piano propostomi. Solo credetti opportuno, come l'altra volta, avvalermi della facoltà della quale ero investito, chiedendo che due carabinieri mi facessero scorta durante il giro che volevo fare. Il tempo proseguendo ad essere perverso m'impedì di visitare le circostanti campagne, sicchè il resto della giornata dovetti passarlo in casa a lavorare.

20. Accompagnato dalla mia guida e dai due carabinieri parto da Nuoro a cavallo, diretto ad Oliena. Percorso appena un chilometro, mi trattengo in un'aia prativa con molte ombrellifere, facendovi discreta caccia di Imenotteri e Ditteri. Di Coleotteri vedevansi qua e là l'*Anthaxia candens*. Di Ortotteri trovavansi alcuni Locustidei per la prima volta completi, come la *Ephippigera rugosicollis* e la *Platycleis tessellata*. Proseguendo a discendere, le guide m'indicano una piccola sorgente di acqua, presso la quale avrei potuto far sosta per la colazione, come in fatti eseguii. In quel frattempo osservando una piccola raccolta dell'acqua proveniente dalla sorgente, non ostante fosse inquinata dal sapone adoperato dalle contadine che andavano in quel rivolo ad imbiancare i panni, vi vidi molti minuti coleotteri. Fattane la pesca vi trovai buone specie d'*Hydroporus*, tra quali il *Martinii* conosciuto soltanto di Corsica, e che in conseguenza vedevasi per la prima volta nella Sardegna, il *lepidus* che non è incontrato in altre acque, non che il comune *granularis*. Il meno frequente era il *Martinii*. Si discese fino ad incontrare il fiume Cedrino. La valle in fondo alla quale scorre questo fiume offriva un aspetto oltre modo

★

ridente, soprattutto per la copia di giganteschi Oleandri vegetanti presso le sponde e che trovavansi in completa e lussureggiante fioritura. Anche qui mi trattengo un buon pezzo, non senza vantaggio. Alle 5 p. m. son costretto lasciare quella valle, e risalendo nel versante opposto, dopo un'ora di cammino non interrotto a cavallo, giungo in Oliena. L'è questo un piccolo paese ed uno dei poco sicuri per l'indole degli abitanti. Mi si era fatto credere che avrei trovato una stanza onde passarvi la notte presso un botteghiere napoletano ivi stabilito, ma rimasi deluso e nel tempo stesso imbarazzato. Ma il brigadiere dei R. Carabinieri, sig. Giovanni Morelli, penetrato della mia posizione, mi offrì gentilmente ospitalità nella caserma, mettendo a mia disposizione la stessa sua stanza. Nè contento di ciò, volle egli stesso provvedere al vitto.

21. Scopo principale dell'andata ad Oliena era stato quello di visitare la valle del Galagone e la sorgente del fiume, di cui mi era stata fatta da parecchi una descrizione seducente. Sicchè di buon'ora, insieme ai miei inseparabili compagni e custodi, mi dirigo a quella volta.

Dopo la regione coltivata, che rimane attorno al paese, incontro una parte incolta con prato naturale. Fermatomi in questo punto, mi fu di grande soddisfazione ritrovare vari individui della mia *Stiraspis sardoa*, i quali valsero a farmi constatare la validità di quella specie da me descritta nella prima memoria; dappoichè non avendone rinvenuto nel settembre che un individuo solo allo stato adulto, poteva rimaner qualche dubbio intorno alla costanza dei caratteri specifici che la distinguono dalla specie ordinaria. Oltre a che mi convinsi esservi di essa due generazioni nell'anno, la prima delle quali raggiunge il suo sviluppo completo nel giugno, la seconda in settembre, quando insieme all'unico individuo, e che forse era il primo che erasi convertito in immagine, trovavansi parecchie larve e ninfe. — Più oltre si traversa una regione boschiva costituita da giovani Elci e Corbezzoli, da' soliti Lentischi e Cisti e da Mirti che in allora trovavansi in piena fioritura. In questo bosco molte buone cose raccolsi, e tra queste, sopra l'Elci, due bizzarre forme di Imenotteri Pteromalidei, sulle quali non posso per ora pronunziarmi. Scavalcando diverse alture si giunge in ampia valle adorna di Oleandri in fiore, e percorsa da un fiume che prende ivi stesso origine e conosciuto col nome di Galagone. Le guide mi conducono al punto della sorgente, che è in uno de' lati della valle, ove la roccia basaltica presenta ampia e profonda fenditura, che si protrae giù al disotto del livello del suolo adiacente, e dal fondo della quale vien su la massa di acqua che espandendosi nella valle dà origine al fiume. Innanzi quella fenditura, quasi a guarentigia, stanno molti massi della stessa roccia, i quali rendono un po' malagevole lo accedere alla bocca. Al di fuori poi vi ha altra piccola sorgente di fredda e limpida acqua, della quale profitammo per la colazione. — Independentemente da questo fatto geologico, per lo quale era stato stimolato da coloro che me ne avean data notizia, ebbi a convincermi esser quella valle un luogo di ricerche molto importante. La ricca vegetazione spontanea, la quantità di piante ombrellifere in vicinanza della sorgente, le sponde del fiume qua sabbiose, là erbose, son tali condizioni, che poche volte si trovan tutte riunite. Sarebbe troppo lungo esporre tutte le cose raccoltevi: e però mi limiterò a ricordarne talu-

ne poche soltanto. Vidi allora per la prima volta il *Lygaeus bisbipunctatus* da me descritto sopra individui del Piemonte e sul quale ritornerò nella terza parte. Rinvenni una giovane *Saga*, femina come tutte quelle finora trovate nelle provincie napolitane. La colorazione che essa offriva, e che verrà descritta a suo luogo, è molto diversa da quella delle femine adulte della *Saga italica* del continente. Però non potrei dire se quei colori son persistenti, ovvero si cangino con l'età. Per lo che la determinazione della specie rimane dubbia fino a che non si avrà la ventura di trovarla adulta, ciò che deve aver luogo nel mezzo della state, ovvero fino a che non si saran trovate nel continente larve della *Saga italica* per osservarne la colorazione. Notevole era l'abbondanza della piccola *Coniopteryx tineiformis*, che vivendo sopra il mentastro ne ricopriva talmente la superficie delle foglie e de'fusticini, da sembrare questa coperta da uno strato di calce; e lor quando queste piante venivano urtate, elevandosi tutti gl'individui in un istante a volo formavano una vera nuvola. In fatto di Coleotteri rinvenni la *Mordellistena* che ben venne denominata *pulchella*, non ancora veduta.

22. Da Oliena passo ad Orgosolo. Il Brigadiere Morelli volle accompagnarmi egli stesso. Andando tutti a cavallo ed a buon passo c'impiegammo due ore e mezzo. Orgosolo è un paese peggiore ancora di Oliena, ed in fama d'esser abitato da gente più malvaggia. Ed in fatti vi si osservano ceffi che destano raccapriccio, ed altri simili del tutto agli zingari. L'Etnografo troverebbe ivi da fare studii davvero interessanti. Anche qui venni ospitato nella caserma della R. Arma, il cui Brigadiere Pietro Mossa si mostrò non meno cortese del suo collega. Avendo manifestato il pensiero di andare a perlustrare le sponde di un fiume che scorre a' piedi della collina su cui è piantato il paese, egli fece immantinenti approntare il pranzo. — All'una potetti infatti discendere nella sottoposta valle, la quale lusingava molto a vederla, ma in vero mi offrì molto poco. Una specie interessante conservo di quella peregrinazione ed è una grossa *Megachile*, che ho descritta come nuova col nome di *carinulata*. Piacquemi ancora di aver potuto predare una *Aeschna Irene*, specie che non saprei dire se sia molto rara in quell'isola, attesa la difficoltà di dar la caccia agli Ecnidei tutti, ma che certo non pare vi sia abbondante. Traversando una parte boschiva vidi poggiata sopra Elci una *Laphria*, ma non fu possibile chiapparla. Da quanto potetti scorgere sembrommi la *maroccana*. Sulle sponde del fiume trovavansi i soliti carabini, il *Betarmon bisbimaculatus*. Sulla via s'incontrava qualche *Pachypus Petagnae*. — Alle 4 risalgo in paese.

23. Alle sette a. m. lascio Orgosolo, e tirando diritto sempre a cavallo, alle undici sono a Nuoro.

24. Era nel mio primitivo progetto da Nuoro recarmi nuovamente al Gennargentu, seguendo un cammino inverso a quello tenuto nel settembre. Ma l'obbligo di trovarmi in Napoli il 1° luglio per gli esami universitarii, mi costrinse a rinunciarvi. Sicchè alle 5 p. m. parto da Nuoro con la corriera postale.

25. Alle 3 a. m. giungo a Macomer, donde riparto alle 4 a. m., per ferrovia, giungendo alle 10 a. m. a Cagliari.

26. Rimango in massima parte in albergo a lavorare. Rivedo la collezione di Coleotteri sardi del Lostia, che trovo di molto accresciuta.

27. Sebbene il domani dovessi partire per restituirmi in Napoli, pure non volli lasciare Cagliari senza rivedere lo Stagno di Quarto, sul quale nell'aprile, come si è detto, non potetti a causa del vento assiderante trattenermi. Alle 6 a. m. parto in carrozza e passando per Solengianus e Quartucciu in un'ora sono a Quarto. Di qua a piedi m'avvio per lo Stagno. Nelle praterie trovo estremamente abbondante la *Probosca viridana*. Nella sabbia del canale che congiunge lo stagno al mare potetti raccogliere parecchie buone specie di Coleotteri, fra i quali il *Pogonus filiformis* ed il *Bledius taurus*, ambedue speciali della Sardegna. Abbondante era poi la *Tachys scutellaris*. Giunto al luogo detto la *Palma*, mi resto a far colazione nella bettola, che vi ha pe'servi di pena del vicino Bagno di S. Bartolomeo. Di là m'incammino pel Capo S. Elia. Qui raccolgo varii buoni Imenotteri e Ditteri, fra quali ultimi la *Exoprosopa vespertilio*, che non è frequente in quell'isola. Presso la spiaggia del mare era abbondante la *Cicindela trisignata*, che non avevo ancora trovata, sebbene avessi veduta nella collezione Lostia. Sopra il Pancrazio non mancava l'*Acentrus histrio*, siccome non era raro in quelle adiacenze il graziosissimo *Baris scripturatus*.

Alle 3 p. m. desisto dalle ricerche e tirando diritto, alle quattro sono a Cagliari.

28. Alle 3 p. m. parto da Cagliari, ed in grazia di un mare calmo alle 5 p. m. del di seguente sono in Napoli.

PARTE SECONDA

Ragguaglio sistematico delle cose raccolte.

Quali siano le classi di animali di cui ci siamo occupati nel nostro secondo viaggio per la Sardegna risulta evidente da quello che è stato già chiaramente esposto nella prima Memoria, e che forma il piano generale de' nostri studii. Stimiamo del pari inutile il dire che di animali vertebrati ci siam data ancora minore premura che la prima volta. Dappoichè, se allora avevamo interesse a procurarci specie che mancavano nel museo, nella seconda gita questo scopo non v'era, trovandocene già provveduti. E di quelli di cui avremmo desiderato ottenere, come ad esempio i micromammiferi, non è stato possibile ottenerne. Nulla quindi abbiamo da aggiungere. Solo in quanto a' Pesci di acqua dolce noteremo la grande abbondanza dell'*Atherina fluvialis* nelle parti basse del Rio Manno, e probabilmente di altri ancora; siccome nelle regioni elevate è frequente la Trotta o *Salmo favius*. Passeremo quindi ad esporre quanto riguarda le diverse classi d' Invertebrati che ànno rappresentanti nella Fauna terrestre.

Senza pertanto ripetere le cose già dette nella prima memoria, stimiamo indispensabile, o per lo meno assai utile, esporre alcune avvertenze che servano a dar ragione delle notizie che i cataloghi che seguono contengono. In essi, e soprattutto in quello degl' Insetti, si vedranno figurare molte specie che trovansi già riportate nella memoria prima. La qual cosa potrà sembrare superflua ripetizione. Nondimeno, quando si rifletta alla grande distanza di stagione che passa tra l'uno e l'altro viaggio, e la diversità di luoghi percorsi in cadauno di essi, si troverà non che giustificata, importante tale ripetizione. Dappoichè è appunto dalla riunione di siffatte notizie che può formarsi un concetto della estensione geografica di ciascuna specie e dell'epoca in cui vive e possa rinvenirsi nello stato adulto. La qual cosa è di molto interesse. Anzi noi siam persuasi esser tuttavia molto scarso il tributo che finora apportiamo alla conoscenza della Geofauna Sarda.— Ancora è necessario dare uno schiarimento più esplicito intorno alla portata di siffatte notizie. Nel riferire in cadauna specie i luoghi ed il tempo in cui è stata da noi raccolta od osservata non intendiamo escludere che essa trovisi ancora in altri luoghi ed altra stagione. Sicchè non stabiliamo assiomi, ma esponiamo fedelmente ciò che dalle nostre indagini risulta. Così ad esempio nel dire che il *Telephorus praecox* lo abbiamo trovato soltanto presso Cagliari, ciò deriva dal perchè là ci trovavamo nella stagione in cui esso vive, e quindi non escludiamo che ricercandolo altrove nella stagione propria, non si trovi egualmente. Nel dire che una specie l'abbiam raccolta nel maggio e nel giugno non intendiamo asserire che non viva anche nel luglio e nell'agosto, ma soltanto esporre quel che a noi consta. Lo stesso vale per quanto si riferisce alla rarità od abbondanza; essendo fatti ben noti a naturalisti investigatori, che ciò che è raro in un luogo od in una stagione, può essere abbondante in condizioni di luogo e di tempo diverse. E basterebbe, per non uscire dalla Sardegna, il fatto dell'*Omophron variegatus* il quale, mentre dopo lo Genè che ve lo di-

scoprì la prima volta, era divenuto l'Araba fenice, ora lo sappiamo comunissimo, quantunque potrà continuare a ritenersi rarissimo quando non s'indovini il luogo della sua ubicazione, che per quanto sappiamo finora è molto circoscritta.

Dopo siffatte avvertenze passiamo ad esporre sistematicamente le cose raccolte, ovvero osservate e trascurate perchè troppo volgari.

Insetti

Coleotteri.

Come per ogni altra regione del globo, così per la Sardegna i Coleotteri sono stati i più diligentemente ricercati da tutti gli Entomologi che àn perlustrata quell'Isola ed i più accuratamente studiati. Ascriviamo quindi a grande ventura se le nostre ricerche ci ànno dato anche in quest'ordine qualche cosa da aggiungere al ricco patrimonio che innanzi possedevasi.

Di siffatta natura sono da registrare in primo luogo il genere *Pinophilus* degli Stafilini, del quale in europa conoscevasi soltanto un rappresentante nella Sicilia: al che si aggiunge che, a quanto pare, la specie sarda sarebbe diversa dalla siciliana e dalle altre congeneri prima note. Varie specie abbiám trovate che conoscevasi soltanto della vicina Corsica, e che in conseguenza son venute ad accrescere il numero de' Coleotteri italiani. Sono di tal condizione l'*Olisthopus anomalus*, l'*Hydroporus Martinii*, l'*Hydr. Ceresyi*, il *Gymnetron griseohirtellum*; e sì pure varie che quantunque di altre regioni, non erano state trovate in Italia, come l'*Harpalus Goudotii*, l'*Auletes pubescens*, ecc. Più esteso è poi il numero di quelle che, sebbene già appartenenti al continente, nessuno aveva innanzi trovate in Sardegna. E ci piace citare tra queste il *Brachinus humeralis*, il *Diachromus germanus*, lo *Stenolophus vespertinus*, il *Telmatophilus typhae*, lo *Strophosomus Delarouzei*; tacendo altre che sarebbe lungo e noioso qui riferire. Aggiungeremo soltanto, per l'interesse della geografia entomologica, lo aver trovato una specie di *Scymnus* identica a quella trovata in Egitto e da noi denominata *Sc. zigzag*. La ragione dapprincipio accennata è quella per cui è difficile trovare specie di Coleotteri nuove; e se qualcuna come tale descriveremo, ciò sarà con molta titubanza, quantunque avessimo fatto il nostro meglio per assicurarcene.

Era stato già notato un fatto abbastanza strano nella Fauna Coleotterologica della Sardegna, la mancanza assoluta di ogni rappresentante di due generi di Epispastici, che in qualunque altra regione di europa trovansi con specie più o meno comuni: vogliam dire i generi *Cantharis* e *Mylabris*. Ora, soprattutto per le specie Milabridi, abbiám messo ogni cura nelle nostre investigazioni, poichè ci trovavamo appunto nella stagione nella quale sogliono apparire, e molto spesso con le piante sui cui fiori esse con predilezione se ne stanno, quali sono le *Scabiosa*. Ebbene, non abbiám potuto che confermare la loro mancanza. In quanto alle Cantaridi, abbiám inteso a parlare di qualcuno nell'isola, il quale asseriva di averne veduto qualche individuo; ma probabilmente siffatta asser-

zione veniva da persona che giudicava Cantaride qualunque Coleottero da' colori verdi metallici od altro ancora ¹⁾; dappoichè le Cantaridi non sono insetti che trovansi alla spicciolata, ma a stormi; sicchè la loro esistenza non potrebbe sfuggire. D'altronde è indubitato che i farmacisti per la confezione della pasta vescicatoria se ne provvedono dal continente.

Cicindelidei

Cicindela campestris, Lin. — Diffusa per tutta l'isola: dalla primavera.

— **circumdata**, Dej. — Alle località segnate nella prima memoria aggiungasi: frequente sulle sponde dello Stagno di Molentargius; giugno.

— **flexuosa**, Fab. var. *sardoa*, G. — Alle località segnate nella prima memoria aggiungasi: sponde del Tirso presso Oristano, del Coghinias presso Perfugas, del Galagone.

— **trisinata**, Ill. — Abbondante presso il Capo S. Elia; giugno.

— **littoralis**, Fab. — Littorale dell'Isola dell'Asinara; sponde del Tirso presso Oristano e del fiume di Terranova Pausania.

Carabidei

Omophron variegatus, Oliv. — Trovato abundantissimo entro la sabbia delle sponde emerse del Tirso presso Oristano: qualche individuo pure tra le radici delle piante sulla sponda dello stesso Tirso.

Notiophilus geminatus, Dej. — Ne' boschi presso Tempio, sotto i sassi; giugno.

Nebria rubicunda, Quens. — Rinvenuta soltanto presso Aggius, sotto un tappeto di muschi lungo la via; prima metà di giugno.

— **brevicollis**, Fab. — Raccolta presso Decimoputzu; fine di aprile.

Carabus morbillosus, Fab. v. *Servillei*, Sol. — Trovato in varii luoghi: Iglesias, Muravera, Sassari, ecc.

Calosoma sycophanta, Lin. — Diffuso in varie parti dell'isola: trovato, tra l'altro, vagante e frequente ne' boschi di Tempio e del M. Limbara in giugno.

— **indagator**, Fab. — Ne abbiamo rinvenuto un individuo morto, presso San Lusurgio.

Drypta dentata, Ross. — Rinvenuta nelle

sponde dello Stagno di Cagliari e del pantano di Gibbas, tra le radici delle piante; seconda metà di aprile.

Zuphium olens, Fab. — Raccolto presso il piccolo pantano di Gibbas; fine di aprile: raro.

Brachinus humeralis, Ahr. — Trovato presso il sudetto pantano di Gibbas sotto le pietre, non molto raro: qualche individuo ancora presso Muravera: fine di aprile.

— **exhalans**, Ross. — Abbondantissimo presso il pantano di Gibbas; meno frequente in altri luoghi.

— **psophia**, Dej. — È la specie di Brachini più diffusa: trovata presso Siliqua, Oristano, ed alle falde del M. Limbara.

— **bombarda**, Dej. — Molto meno diffuso del precedente: raccolto presso Gibbas ed alle falde del Limbara.

— **sclopeta**, Fab. — Anche questo è piuttosto frequente in varii luoghi, non esclusa la base del Limbara, ove le ultime tre specie convivevano.

Demetrias atricapillus, Lin. — Trovato in varii luoghi (Muravera, Oristano, Porto Torres); ovunque assai poco abbondante.

Dromius bifasciatus, Dej. — Ne abbiamo un individuo solo raccolto nelle adiacenze di Sassari.

— **linearis**, Oliv. — Raccolto nelle adiacenze di Oristano.

Blechnus maurus, Sturm. — Diffuso in varii luoghi; più frequente presso Oristano.

— **plagiatus**, Duft. — Rinvenuto nelle sponde del pantano di Gibbas e presso Decimoputzu: raro.

Metabletus truncatellus, Lin. — Diffuso per molte parti.

— **foveola**, Gyll. — Raccolto nelle adiacenze di Oristano: maggio.

Apristus Sturmii, Genè. — Trovasi nelle sponde sabbiose di molti fiumi e torrenti: in taluni (come presso Oschiri) era in straordinaria abbondanza.

¹⁾ Un farmacista di Oristano mostravaci, per sapere se fosse Cantaride, un *Phyllognathus silenus*!

Agrion puella, V. Lind.

— *hastulatum*, Charp.

Tutte le cennate specie di *Agrion* trovansi più o meno diffuse presso tutti i corsi o raccolte di acque.

Mirmeleonidei

Ascalaphus corsicus, Ramb. — Diffuso per tutta l'isola e nelle piccole isole attigue dell'Asinara e Piana. Abbiamo cominciato a trovarlo nella seconda metà di maggio.

Myrmeleon falcipennis, nob. — Raccolto presso Alghero e Terranova: maggio e giugno.

— *pallidipennis*, Ramb. — Rinvenuto nelle vicinanze dello Stagno di Molentargius: fine di giugno.

— *distinguendus*, Ramb. — Raccolto nelle adiacenze di Cagliari: fine di giugno.

Myrmecoelurus appendiculatus, Latr. — Rinvenuto presso Terranova e nella valle del Galagone: seconda metà di giugno.

Efemeridei

Baetis sardoa, A. Cost. — È specie abbondante presso quasi tutti i fiumi: trovata a Molentargius, Siliqua, Tissi, Porto Torres, Fordongianus.

Cloe diptera, Lin. — Frequente in vicinanza de' fiumi: maggio e giugno.

Friganeidei

Leptocerus bilineatus, Lin. — Ne abbiamo raccolti individui tipici presso le sponde del fiume di Fordongianus: maggio.

— *Genei*, Ramb. — Trovata molto abbondante presso le sponde del Rio Manno a Siliqua ne' primi giorni di maggio.

Setodes tineiformis, Curt. — Trovata abbondante presso il fiume di Porto Torres: maggio.

Mystacides azurea, Lin. — Abbondante presso il fiume di Fordongianus: qualche individuo ancora trovato presso il Tirso in Oristano ed il Rio Manno a Siliqua: maggio.

Hydropsyche pellucidula, Curt. — Anche questa era molto abbondante presso il fiume di Fordongianus.

Rhiacophila . . . ? — Non rara presso il fiume di Porto Torres.

Hydroptila (Stactobia) fuscicornis, Schn. — Trovata vagante sopra roccia bagnata da stillicidio di acqua presso Aggius: non rara.

Specie indeterminate 8.

Corrodenti

Psocidei

Due specie indeterminate.

Coniopterigidei

Coniopteryx tineiformis, Curt. — Oltremodo abbondante presso lo sbocco del Galagone.

— *psociformis*, Curt. — Raccolto presso

le sponde del Coghinis in vicinanza di Perfugas.

Termitidei

Termes lucifugus, Ross. — Comune in Cagliari, producendo i consueti guasti. Alla metà di aprile ne abbiamo trovata una straordinaria schiusa.

Imenotteri

Ubertosissima è stata la messe in insetti di quest'ordine, e non agevole riuscirebbe il darne un sommario ragguaglio. E però cenneremo soltanto alcune cose. Nella vasta famiglia degli Sfigidei due nuove specie si sono aggiunte nel genere *Tachytes*, l'una affine alla *rufiventris*, Spin. (*L. erythrogastra*), l'altra più vistosa, di molto simile alla *obsoleta*, Ross. (*procera*). Novelli individui della *Astata picea* ci han fatto riconoscere che il color piceo dell'intero corpo è dovuto alla prolungata azione della luce, mentre nel fresco esso è nero intenso splendente. Nel genere *Oxybelus* la Sardegna offre ancora cose assai interessanti, ed una delle specie ora raccolte pare che debba riferirsi nel genere *Notoglossa* proposto da Dahlbom per una specie africana, di cui però non diede i caratteri.

Nella famiglia de' Pompilidei, nella quale varie nuove specie rinvenimmo nel settembre, altre due se ne sono ora aggiunte nel genere *Priocnemis*; una che abbiám chiamata *leucocoelius*, ed altra affine al *Calicurgus egregius* descritto da Lepeletier con individui ricevuti da Corsica, che ho denominato *bisdecoratus*. Di specie poi già note ci è piaciuto trovare il piccolo *Priocnemis abdominalis* descritto da Dahlbom come proprio appunto della Sardegna, e rafforzare che il *Pompilus meticulosus* descritto nella prima memoria è buona specie, costante ne' suoi caratteri, avendone rinvenuti altri due individui. Noteremo inoltre, in quanto a Pompili in generale, che mentre abbondano, anzi sono in predominio, le specie a corpo ed ali interamente neri, sono poi scarsissime quelle ad addome rosso alla base, di cui vi ha parecchie nel continente e talune assai comuni. Di questo gruppo una sola specie abbiám trovata, ed anche assai scarsamente. Del genere *Planiceps* non si conosce che il solo *P. Latreillei*. In Sardegna essa viene sostituita da altra specie da noi detta *fulviventris*, che sebbene molto affine, pure non può andar con quella confusa, e pare debba considerarsi come una di quelle specie risultanti da locali modifiche del tipo del continente. E non la giudicheremmo specie distinta, se il numero degl'individui non ci facesse riconoscere la costanza de' suoi caratteri.

Abbondante è stata la messe di Apiarii, e molte le specie di cui non conoscevasi la esistenza in Sardegna, ed anche nell'Italia tutta, come potrà rilevarsi dallo elenco che segue. Nè è mancato in questo gruppo un contingente di cose, che per quanto avessi potuto riscontrare opere e collezioni, non pare siano state innanzi descritte: quali ad esempio la *Osmia igneopurpurea*, la *Megachile carinulata*, etc.

Di Crisididei non abbiám rinvenute molte specie; nondimeno tra le poche ve ne ha delle molto importanti, come ad esempio quella molto caratteristica descritta da Dahlbom col nome di *Chr. angulata* come propria dell'Asia minore. Qualcuna sarà probabilmente anche nuova. Neppur sono mancate specie importanti tra gl'Icneumonidei ed i Braconidei, non ostante i materiali spettanti a queste due famiglie non li avessimo ancora completamete studiati.

Della famiglia de' Tentredinidei nel decorso settembre trovammo due sole specie spettanti ad uno stesso genere: *Athalia spinarum* e *rosae*. Il sig. Magretti dando ragguaglio di alcuni Imenotteri raccolti in Sardegna dichiarò di non aver potuto trovare un solo di tale famiglia in quell'isola. Ora dalle ricerche della intera primavera risulta che i Tentredinidei vi sono effettivamente scarsissimi. Le specie che veggonsi ovunque ed in ogni tempo, dalla primavera all'autunno, sono sempre le due menzionate *Athalia*. Fuori di queste non ci è riuscito di raccogliere altro che sei specie, ed anche queste in uno o due soli individui. E pure i luoghi da noi esplorati erano di quelli che ordinariamente offrono specie di questa famiglia. Nondimeno in mezzo a sì piccol numero abbiám potuto riconoscere un novello tipo generico affine al *Perineura*, e che sarà chiamato *Ametastegia*; più, una novella specie di *Cryptocampus* (*C. distinctus*) ed un'altra di *Blennocampa* (*B. formosella*). Alle quali è da aggiungere il *Nematus Vallisnieri*, della cui esistenza abbiám potuto giudicare dalle numerose galle trovate sopra le foglie di Salice nel tenimento di Tempio e sul monte Limbara.

In opposizione ai Tentredinidei, vi è benissimo rappresentata la famiglia affine dei Cefidei, tenuto conto della grande ristrettezza di essa. In fatti, del genere *Cephus* abbi-
am rinvenuto sei specie, due delle quali neppur riferibili ad alcuna delle già note e ben de-
scritte nella recentissima opera dell'Andrè: *C. quadriguttatus* e *C. flavisternum*.

Sfegidei

- Sphex maxillosa**, Fab. — Raccolta presso Oschiri nei primi giorni di giugno.
— **fera**, Klug. — Rinvenuta presso Nuoro nella metà di giugno.
Enodia albisecta, Encyc. — Raccolta nell'Isola dell'Asinara e presso Terranova: seconda metà di maggio e prima di giugno.
Psammophila ebenina, Spin. — Trovata non rara nella valle di Logulentu presso Sassari: seconda metà di maggio.
Pelopoeus spirifex, Lin. — Diffuso per tutta l'isola, dall'aprile in poi.
— **pensilis**, Latr. — Abbondante presso Tissi ed Oschiri: maggio e giugno.
Ammophila sabulosa, Lin. — Diffusa per quasi tutta l'isola: seconda metà di maggio e giugno.
— **rubriventris**, A. Cost. — Raccolta nell'Isola dell'Asinara e presso Terranova nella seconda metà di maggio e in giugno: non rara.
Notogonia nigra, V. d. Lind. — Abbondante su' fiori della *Thapsia garganica* presso Simaxis: seconda metà di maggio.
Tachytes unicolor, Panz. — Diffusa per varie parti dell'isola e dell'adiacente Asinara: seconda metà di maggio e giugno.
— **fulvitaris**, A. Cost. — Raccolta presso Cagliari in giugno.
— **Panzeri**, V. d. Lind. — Raccolta sulla montagna di Nughedu presso Ozieri: primi giorni di giugno.
— **rufiventris**, Spin. — Diffusa per varii luoghi: raccolta presso Alghero, Oschiri e Nuoro e nell'isola dell'Asinara.
— **erythrogastra**, nob. — Ne abbiamo due individui femmine raccolti presso Cagliari: fine di giugno.
— **procera**, nob. — Raccolta presso Simaxis, su' fiori della *Tapsia garganica* nella seconda metà di maggio.
Astata boops, Schrk. — Abbondante presso Tissi: seconda metà di maggio. Una varietà trovata presso Alghero.

- Astata picea**, A. Cost. — Raccolta su' fiori di *Thapsia garganica* presso Simaxis, Alghero e Tempio: seconda metà di maggio e giugno.
Dryudella Spinolae, A. Cost. — Ne abbiamo rinvenuto un individuo presso Oristano: prima metà di maggio.
Bembex rostrata, Lin. — Assai frequente nel litorale di Alghero e presso Oschiri: maggio e giugno.
— **bidendata**, V. Lind. — Raccolta nelle vicinanze di Cagliari: giugno.
Stizomorphus tridens, Fab. — Diffuso e frequente in molte parti dell'isola: dalla seconda metà di maggio in poi.
Nysson maculatus, Fab. — Frequente su' fiori delle *Tapsie*, presso Tissi: seconda metà di maggio.
Hoplissus sulcifrons, A. Cost. — Col precedente, piuttosto abbondante: ne abbiamo ambedue i sessi.
— **quinquefasciatus**, Panz. — Anche quest'altro *Opliso* era frequente unito alla specie precedente. Raccolto ancora presso Oschiri nella prima metà di giugno.
Harpactes elegans, Lep. — Ne abbiamo rinvenuto un individuo nelle adiacenze di Oschiri, su' fiori della *Tapsia*; prima metà di giugno.
Cerceris bucculata, A. Cost. — Ne abbiamo rinvenuti individui d'ambo i sessi presso Simaxis, Alghero e Porto Torres: maggio.
— **specularis**, A. Cost. — Raccolta presso Tempio ed Aggius ne' primi giorni di giugno.
— **quadricincta**, Latr. — Trovasi in varie parti dell'isola, dal mese di maggio.
— **arenaria**, Lin. — Anche questa specie è piuttosto diffusa nel mese di giugno.
— **ornata**, Fab. — Rinvenuta in diversi luoghi di pianura e su' monti del Limbara: maggio e giugno.
Philanthus coronatus, Fab. — Raccolto nella valle del Galagone presso Oliena nella seconda metà di giugno.
— **triangulum**, Fab. — Trovato presso Cagliari in fine di giugno.

- Mimesa Dahlbomi**, Wesm. — Ne abbiamo rinvenuto un individuo solo presso Alghero negli ultimi giorni di maggio.
- Cemonus unicolor**, Fab. — Raccolto nelle vicinanze di Porto Torres: maggio.
- **lethifer**, Shuck. — Diffuso per vari luoghi: raccolto presso Cagliari, Oristano.
- Diodontus minutus**, Fab. — Rinvenuto nelle campagne di Oristano: maggio.
- Trypoxylon figulus**, Lin. — Diffuso per quasi tutta l'isola.
- **clavicerum**, Lep. — Raccolto presso Alghero: maggio.
- Entomognathus brevis**, V. d. Lind. — Molto abbondante presso Tissi su' fiori delle Tapsie: maggio.
- Crossocerus elongatulus**, V. d. Lind. — Raccolto presso Alghero: maggio.
- Blepharipus 4-maculatus**, Fab. — Raccolto nelle vicinanze di Oristano: maggio.
- Ceratocolus meridionalis**, A. Cost. — Raccolto presso Simaxis, Tissi e Oliena: seconda metà di maggio e giugno.
- Thyreus vexillatus**, Panz. — Osservato in vari luoghi nel maggio e nel giugno.
- Ectemnius vagus**, Lin. — È questa la specie di Crabronideo rinvenuta più frequente in molte parti dell'isola.
- Oxybelus nigripes**, Oliv. — Molto abbondante presso il litorale di Alghero su' fiori della *Thapsia garganica*, in fine di maggio. Raccolto pure presso Oristano nella prima metà di detto mese.
- **14-notatus**, Jur. — Frequente su' fiori della citata ombrellifera nelle adiacenze di Tissi, ne' primi giorni di giugno.
- ? (*An praecedentis specimen anomalum amucronatum?*) — Ne abbiamo un individuo rinvenuto nelle adiacenze di Osilo: maggio.
- **fissus**, Lep. — Raccolto presso Molentargius: giugno.
- **variegatus**, Wesm. — Non raro presso Oschiri. Raccolto pure sulla montagna di Aggius: giugno.
- Notoglossa frondigera**, nob. — Ne abbiamo un individuo solo raccolto nelle adiacenze di Oschiri, ne' primi giorni di giugno.

Pompilidei

Priocnemis variabilis, Ill. v. *10-guttatus*,

- Ross. — Trovato nelle adiacenze di Sassari: maggio.
- Priocnemis bisdecoratus**, A. Cost. — Ne possediamo due individui femmine rinvenuti l'uno presso Milis, l'altro su' monti del Limbara: maggio e giugno.
- **infumatus**, Palm. — Ne abbiamo rinvenuto un individuo presso Sassari: maggio. Precedentemente erasi trovato solo in Sicilia.
- **perligerus**, A. Cost. — Raccolto nelle vicinanze di Alghero: maggio.
- **leucocoelius**, A. Cost. — Specie rara, ma discretamente diffusa: rinvenuta a Porto Torres ed Alghero in maggio, ad Aggius nella prima metà di giugno.
- **abdominalis**, Dahlb. — Ne abbiamo rinvenuto un individuo presso Porto Torres ed un altro a Tissi: maggio.
- Pompilus plumbeus**, Fab. — Raccolto nelle adiacenze del Rio Coghinis in quel di Perfugas: prima metà di giugno.
- **holomelas**, A. Cost. — È la specie di Pompili più frequente in tutta l'isola; l'abbiamo rinvenuta quasi ovunque, cominciando da Cagliari nella metà di aprile, sino a Nuoro nella seconda metà di giugno ¹⁾.
- **plicatus**, nob. — L'abbiamo raccolto presso Cagliari, Simaxis e nell'isola dell'Asinara: aprile e maggio. Probabilmente è diffuso quanto il precedente, dal quale non è possibile distinguerlo prima di averlo tra mani.
- **tripunctatus**, V. Lind. — Raccolto presso Porto Torres ed Alghero: maggio.
- **rufipes**, Lin. — Trovato in diversi luoghi, ma poco abbondante.
- **quadripunctatus**, Fab. — Diffuso per buona parte dell'isola: ma non molto comune.
- ...? — Ne abbiamo rinvenuti due individui maschi a Cabras: maggio.
- Pogonius variegatus**, Lin. — Specie poco facile a trovarsi: l'abbiamo rinvenuta presso Alghero, Oristano e Sassari: maggio.
- Agenia punctum**, Fab. — Raccolta nelle adiacenze di Cagliari, seconda metà di aprile; San Lussurgiu ed Oristano, maggio.
- Evagetus Servillei**, A. Cost. — Ne abbiamo

¹⁾ Tenendo presente che anche in settembre questa specie era molto diffusa è a concludere che apparisce assai presto in primavera e protraesi sino all'autunno.

rinvenuto un individuo presso Cagliari: seconda metà di giugno.

Planiceps fulviventris, A. Cost. — Trovata non molto rara sopra i fiori delle Tapsie a Simaxis e Tissi: maggio.

Ceropales histrio, Fab. — Raccolto presso Alghero ed a Tissi: maggio.

Dolichurus corniculus, Spin. — Ne abbiamo rinvenuto un individuo maschio presso Ozieri: primi giorni di giugno.

Scoliidei

Scolia flavifrons, Fab. — Diffusa per tutta l'isola: osservata da' primi giorni di maggio in poi.

Discolia quadripunctata, Fab. — Trovata frequente presso Oschiri, Tempio, Nuoro, in preferenza intorno i fiori di rovere: maggio e giugno

— **hirta**, Schrk. — Raccolta sulla montagna di Aggius: prima metà di giugno.

Dielis ciliata, Fab. — Abbondantissima in vari luoghi a cominciare dalla metà di aprile¹⁾.

Myzine sexfasciata, Ross. — Raccolta in diversi luoghi ne' mesi di maggio e giugno.

— **erythrura**, A. Cost. — Ne abbiamo rinvenuti ambedue i sessi nelle vicinanze di Alghero: fine di maggio.

Tiphia femorata, Fab. — Trovata in diversi luoghi: maggio e giugno.

Sapigidei

Sapyga rufipes, A. Cost. — Ne abbiamo rinvenuto un individuo solo femmina, in luogo detto S. Gregorio: ultimi giorni di aprile.

Mutillidei

Myrmosa melanocephala, Fab. — Ne abbiamo rinvenuti ambedue i sessi nelle campagne di Alghero: fine di maggio.

—? — Ne abbiamo un individuo rinvenuto nell'isola dell'Asinara.

Mutilla capitata, Luc. ♀ — Raccolta nelle adiacenze di Oristano: maggio.

— **erythrocephala**, Fab. ♀ — Ne abbiamo trovato un individuo lungo soltanto 5 mill. nella campagna di Orri: aprile.

— **cornuta**, Oliv. ♀ — Rinvenuta nelle adiacenze di Sassari: maggio.

— **rufipes**, Latr. ♀ — Rinvenuta presso Oristano in maggio, e sul monte Limbara in giugno.

Mutilla? (affine alla *Spinolae*, Lep.) — Raccolta a Cabras e a Macomer: maggio e giugno.

— **stridula**, Ross. ♀ (*coronata*, Fab.) — Rinvenuta nelle campagne di Terranova: giugno.

— **quadripunctata**, Oliv. — Ne abbiamo un individuo solo rinvenuto presso il litorale di Porto Corallo: fine di aprile.

— **maura**, Lin. ♀ — È una delle specie di Mutille più diffusa, quantunque non comune: rinvenuta presso Alghero, Terranova e nell'Isola Piana.

— **brutia**, Pet. ♂ ♀ — La femmina è anche diffusa per molte parti dell'isola. Del maschio abbiamo rinvenuto un individuo solo presso Cagliari in fine di giugno entro un tronco fradicio.

—? — Ne abbiamo un individuo femmina rinvenuto nell'isola dell'Asinara.

Vespidei

Eumenes coarctata, Lin. — Diffusa e frequente in tutta l'Isola: dall'aprile a tutto giugno.

Rygchium oculatum, Fab. — Osservato presso Oristano: maggio.

Odynerus (Ancistrocerus) trifasciatus, Fab. — Diffuso per tutta l'isola: raccolto ne' diversi luoghi percorsi dalla metà di aprile a tutto giugno.

— **parietum**, Lin. — Raccolto nelle adiacenze di Cagliari, giugno.

— (*Lejonotus*) **crenatus**, Lep. — Raccolto presso Milis, Alghero e Nuoro: maggio e giugno.

— **dantic**, Ross. — Raccolto nell'Isola dell'Asinara e presso Oliena: maggio e giugno.

— **parvulus**, Lep. — Raccolto presso Alghero, Porto Torres e Oschiri: maggio e giugno.

— **laborans**, A. Cost. — Raccolto nelle vicinanze di Cagliari in aprile e giugno.

— (*Oplopus*) **notula**, Lep. — Specie conosciuta dell'Algeria e di Oran. Raccolta abbondante sulla montagna di Aggius e presso Oschiri: prima metà di giugno.

— **reniformis**, Gm. — Rinvenuto presso Pula e Domusnovas: seconda metà di aprile.

— **melanocephalus**, Gm. — Raccolto sulla

¹⁾ Apparisce anche più presto: ne abbiamo ricevuti individui raccolti presso Cagliari in marzo.

montagna di Aggius: prima metà di giugno.

Odynerus Reaumurii, Duf. — Rinvenuto nelle campagne di Tissi: seconda metà di maggio.

Alastor atropos, Lep. — Raccolto nelle adiacenze di Alghero: seconda metà di maggio.

Polistes gallica, Lin. — Diffusa per tutta l'isola e più o meno comune.

Vespa crabro, Lin. — Diffusa e comune per tutta l'isola.

— **germanica**, Fab. — Comune ovunque.

Specie indeterminate 6.

Formicidae

Camponotus pubescens, Fab.

— **lateralis**, Oliv.

Lasius niger, Lin.

Tapinoma nigerrimum, Nyl. — Raccolto nelle vicinanze di Oschiri.

Aphaenogaster barbara, Lin.

— **testaceopileosa**, Luc.

— **subterranea**, Latr.

Myrmica scabrinodis, Nyl. — Trovata molto abbondante tra le radici delle piante presso le sponde dello Stagno di Cagliari: aprile.

Pheidole pallidula, Nyl.

Specie indeterminata 1.

Apidae

Colletes succincta, Lin. — Raccolta nelle adiacenze di Tempio: giugno.

Hylaeus variegatus, Fab. — Diffuso per molte parti dell'isola: maggio e giugno.

— **signatus**, Panz. — Trovato abbondante nelle vicinanze di Alghero.

Sphecodes fuscipennis, Germ. — Raccolta in vari luoghi: maggio.

— **ephippius**, Lin. — Anche questa trovata molto diffusa.

Halictus quadricinctus, Latr. — Raccolto in vari luoghi, in maggio e giugno.

— **vulpinus**, Fab. — Trovato abbondante presso Oristano e San Lussurgio: maggio.

— **vestitus**, Lep. — Raccolto nelle campagne di Orri negli ultimi giorni di aprile.

— **rubicundus**, Chris. — Rinvenuto nelle vicinanze di Alghero: maggio.

— **lucidulus**, Sch. — Trovato nel Campidano di Cagliari: giugno.

— **cylindricus**, Fab. — Raccolto nelle vicinanze di Oliena: giugno.

Halictus albipes, Fab. — Trovato nelle adiacenze di Cagliari.

— **aureus**, Krieb. — Raccolto presso Cagliari: aprile.

— **flavipes**, Fab. (*A. subaurata*, Ross.) — Rinvenuto nel Campidano di Cagliari: giugno.

Nomioides minutissimus, Ross. (*An. pulchella*, Jur.) — Trovata in diversi luoghi in maggio e giugno.

Andrena sardoa, Lep. — Ne abbiamo rinvenuto un individuo presso San Lussurgio: maggio.

— **holomelana**, Lep. — Trovata molto abbondante nelle vicinanze di Cagliari nella seconda metà di aprile: osservata ancora in prosieguo presso Sassari, nell'isola dell'Asinara, ed anche su monti del Limbara.

— **collaris**, Lep. — Rinvenuta presso Iglesias (principio di maggio) e Nuoro (seconda metà di giugno).

— **thoracica**, Fab. — Raccolta presso Tempio e sui monti del Limbara: giugno.

— **flessae**, Panz. — Diffusa per molte parti dell'isola dalla metà di aprile in poi: trovata a Cagliari, Pula, S. Lussurgio, Sassari, Osilo.

— **umbellatarum**, Gr. — Raccolta presso Domusnovas, Oristano, Alghero: maggio.

— **denticulata**, Kirb. — Diffusa per quasi tutta l'isola, dalla metà di aprile in poi: trovata a Cagliari, Pula, Oristano, Sassari, Ozieri.

— **mactae**, Lep. — Frequente presso Cagliari, Pula, Milis.

Panurgus canescens, Latr. — Raccolto presso Domusnovas, Tissi ed Aggius: aprile, maggio e giugno.

Osmia dorcas, nob. — Raccolta nelle adiacenze di Cagliari, Siliqua, Oristano e Milis: aprile e maggio.

— **tricornis**, Latr. — Trovata presso Cagliari in aprile, e molto abbondante presso Domusnovas ne' primi giorni di maggio.

— **Latreillii**, Spin. — Raccolta presso Domusnovas, Alghero, nell'isola dell'Asinara, in maggio; nelle vicinanze di Tempio in giugno.

— **cephalotes**, Eric. — Trovata la femmina non rara nelle adiacenze di Alghero in maggio: qualche maschio raccolto a Orri in aprile.

Osmia rufo-hirta, Latr. — Raccolta presso Cagliari (aprile), Oristano e Sassari (maggio).

— **ochreipila**, nob. — Rinvenuta presso Oristano, Domusnovas (maggio) ed Osilo (giugno).

— ... ? — Ne abbiamo un individuo raccolto nelle adiacenze di San Lussurgio in maggio, ed altri due presso Nuoro in giugno.

— **coerulescens**, Kirb. — Raccolta presso Cagliari, Decimoputzu (aprile) e Terranova (giugno).

— **melanogastra**, Spin. — Raccolta a Tissi (maggio), Oschiri e Terranova (giugno).

— **atriventris**, nob. — Ne abbiamo un individuo femmina rinvenuto in Orri: fine di aprile.

— **igneopurpurea**, A. Cost. — Molto abbondante nella pianura *Giorgino* presso Cagliari a poca distanza dal lido: seconda metà di aprile.

— ... ? — Ne abbiamo due individui raccolti nella collina di Terranova: giugno.

Lithurgus haemorrhoidalis, Lep. — Specie poco diffusa; rinvenuta soltanto presso Milis: maggio.

Chalicodoma muraria, Fab. — Sparsa per varie parti dell'isola: ma non molto frequente.

— **sicula**, Ross. — Raccolta presso San Lussurgio: maggio.

Megachile chalicodomoides, nob. — Abbondante presso Milis in maggio. Trovata pure a Macomer in giugno.

— ... ? — Raccolta presso Milis, Sassari, Alghero: maggio.

— **centuncularis**, Lin. — Raccolta nelle vicinanze di Tempio: giugno.

— **melanopyga**, A. Cost. — Rinvenuta presso Nuoro ed Orgosolo: seconda metà di giugno.

— **carinulata**, A. Cost. — Ne abbiamo un solo individuo maschio raccolto presso Orgosolo: giugno.

— **argentata**, Fab. — Diffusa per varie parti dell'isola: trovata in Milis, Alghero, Nuoro, Oliena: maggio e giugno.

— **mixta**, A. Cost. (*dimidiata* Dours¹⁾) — Raccolta presso Alghero, Nuoro ed Aggius: maggio e giugno.

Anthidium manicatum, Fab. — Raccolto nel-

l'isola dell'Asinara in maggio; nelle campagne di Tempio e sul Limbara nella prima metà di giugno.

Anthidium rufispinum, nob. — Ne abbiamo rinvenuto un individuo maschio presso Alghero: maggio.

— **septemdentatum**, Latr. — È la specie del genere più diffusa dall'aprile in avanti.

— ... ? — Ne abbiamo due individui femmine rinvenuti nelle vicinanze di Nuoro. La mancanza del maschio rende impossibile la determinazione della specie.

Trypetes ... ? — Specie non rara: raccolta abbondante presso Milis in maggio ed anche a Domusnovas e S. Lussurgio.

— ... ? — Meno frequente della precedente: rinvenuta presso Oristano in maggio ed Oschiri in giugno.

— ... ? — Raccolta presso Siliqua e S. Lussurgio: giugno.

N. G. ? — Ne abbiamo una femmina rinvenuta presso Alghero.

Ceratina albilabris, Jur. — Diffusa per molte parti dell'isola: aprile, maggio e giugno.

Nomada succincta, Panz. — Raccolta presso Domusnovas e Orri: fine di aprile e maggio.

— **marshamella**, Kirb. — Ne abbiamo rinvenuto un solo individuo a Orri: fine di aprile.

— **fucata**, Panz. — Diffusa per molte parti dell'isola: trovata in più luoghi da aprile a giugno.

— **femoralis**, Mor. — È la specie più comune e diffusa: però son quasi sempre le femmine che si trovano: di maschi ne abbiamo rinvenuto un solo, che ci ha resa possibile la esatta determinazione della specie.

— **furva**, Panz. — Raccolta presso Iglesias e Sassari: maggio.

Epeolus variegatus, Lin. — Rinvenuto nelle vicinanze di Sassari: maggio.

Caelioxys simplex, Ny l. — Raccolta presso Milis, Sassari e Porto Torres: maggio.

Dioxys pyrenaica, Lep. — Trovata abbondantissima nelle vicinanze di San Lussurgio, ove fa il nido entro i buchi di massi di basalto.

¹⁾ Non esitiamo punto a dire che la *M. dimidiata* Dours (1873) deve ritenersi sinonimo della *mixta* da noi descritta nel 1862 (Ent. della Cal. Ult.).

Dioxys moesta, nob. — Vive con la precedente, ed è del pari abbondante.

Stelis phœoptera, K irb. — Raccolta nelle vicinanze di Oristano e di Milis: maggio: non rara.

— **leucostoma**, nob. — Ne abbiamo un individuo femmina raccolto nelle adiacenze di San Lussurgio: maggio.

Crocisa ramosa, Lep. — Raccolta presso Milis: maggio.

Melecta aterrima, Lep. — Raccolta nelle campagne di Oristano: maggio.

Eucera longicornis, Scop. — Trovata in diversi luoghi: Cagliari (aprile), San Lussurgio (maggio), Osilo (giugno).

— **fasciatella**, Lep. — Sembra piuttosto rara: ne abbiamo rinvenuto soltanto un individuo maschio presso Tempio nella prima quindicina di giugno.

— **nigrifacies**, Lep. — Abbondante nelle campagne di Oristano, in maggio: meno frequente presso Alghero: trovata ancora presso Tempio in giugno.

— **subvillosa**, Lep. — Specie non segnata innanzi ora in Italia; trovata abbondante presso Cagliari in aprile ed Oristano in maggio.

— **concinna**, nob. ♀ — Trovata abbondante presso Cagliari in aprile; a Porto Torres e nell'isola dell'Asinara in maggio.

Macrocera antilope, nob. ♂ — Trovata piuttosto abbondante nella campagna di Tissi: fine di maggio.

— **pollinosa**, Lep. — Rinvenuta presso Alghero (maggio) ed Oschiri (giugno).

Anthophora quadrifasciata, De Vill. — Pare che apparisca molto tardi: mentre in settembre era diffusa dappertutto, in primavera abbiamo cominciato a vederla nella seconda metà di giugno.

— **albigena**, Lep. — Raccolta a Milis e Tissi: maggio.

— **ferruginea**, Lep. — Ne abbiamo rinvenuto soltanto un individuo presso Oristano: maggio.

— **pilipes**, Fab. — Diffusa per molte parti dell'isola: raccolta presso Cagliari: aprile.

— **senescens**, Lep. — Raccolta presso Pula, Siliqua, Domusnovas, Milis: aprile e maggio.

— **procera**, nob. ♀ — Ne abbiamo un individuo solo raccolto presso Siliqua: maggio.

Psithyrus campestris, Panz. — Raccolto

presso Tempio: prima metà di giugno.

Bombus hortorum, Lin. — Diffuso per quasi tutta l'isola: osservato dall'aprile in poi.

— **terrestris**, Lin. — Diffuso quanto il precedente.

Apis mellifica, Lin. — Ne abbiamo trovati individui neutri tipici nelle campagne di Oristano: maggio.

— **ligustica**, Spin. — Diffusa per tutta l'isola. Specie indeterminate 35.

Tentredinidei

Cryptocampus distinctus, nob. — Raccolto presso Oschiri, nelle praterie: primi giorni di giugno.

Emphytus calceatus, Klug. — Rinvenuto in praterie presso San Lussurgio: prima metà di maggio.

Athalia spinarum, Fab. — Diffusa in tutta l'isola: trovata dall'aprile in poi.

— **rosae**, Lin. — Anche questa è specie diffusa per tutta l'isola, a cominciare dall'aprile, e forse anche dal marzo.

Blennocampa formosella, nob. — Raccolta nella valle Canonica presso Iglesias nei primi giorni di maggio.

Selandria stramineipes, Klug. — L'abbiamo rinvenuta ne' prati di un castagneto presso San Lussurgio e sul monte Limbara: maggio e giugno.

Ametastegia fulvipes, nob. — Ne abbiamo un individuo solo raccolto in prossimità del fiume di Porto Torres nella seconda metà di maggio.

Cefidei

Cephus nigripennis, Sich. — Raccolto presso S. Lussurgio nella prima metà di maggio: raro.

— **idolon**, Ross. — Non molto raro: raccolto presso San Lussurgio ed Oristano: maggio.

— **haemorrhoidalis**, Gm. — Raccolto presso S. Lussurgio; poco frequente: maggio.

— **pygmaeus**, Lin. — Diffuso in varie parti dell'isola: aprile, maggio.

— **quadriguttatus**, nob. — Ne abbiamo un individuo solo maschio rinvenuto nella valle de' mulini presso San Lussurgio: maggio.

— **tabidus**, Fab. — È una delle specie men rare: l'abbiamo raccolta presso Pula, Oristano, San Lussurgio: dalla metà di aprile a tutto maggio.

PARTE TERZA

Note Illustrative

Coleotteri

Tachys scutellaris, var. *atrata*.

Notò Dejean che le due macchie comuni dell'elitre talvolta sono assai poco distinte. In fatti tra i numerosi individui raccolti presso lo stagno di Molentargius ve n'ha di quelli in cui le elitre si presentano quasi uniformemente d'un bianco gialliccio, rimanendo appena un'ombra delle due macchie normali. Mentre però si hanno questi casi di mancanza di melanismo, d'altro lato trovansi individui i quali presentano il melanismo in eccesso tanto, da fare con difficoltà riconoscere la specie tipica. Nelle elitre le due macchie normali si estendono in guisa, da occupare la massima parte della superficie; e del colore primitivo bianco-gialliccio rimangono in ciascuna elitra una macchia indeterminata, la quale cominciando ampia lungo il margine esterno, si va restringendo verso dentro, senza raggiungere la sutura, ed un angusto margine posteriore, che rimonta per brevissimo tratto lungo la sutura. I piedi sono picei co' femori più oscuri.

Hydroporus fulviventris, n. o. b.

H. oblongo-ovatus, subdepressus, capite pronotoque fulvo-testaceis; elytris albidis, sutura lineisque quatuor longitudinalibus, plus minusve abbreviatis, nigris: subtus pectore nigro, ventre rufo-testaceo; antennis pedibusque pallide fulvis. — Long. mill. 4.

Statura ed abito generale dell'*Hydr. confluens*; però il corpo proporzionalmente più oblungo. Capo finissimamente puntinato e con due impressioni obbligue ben distinte nella parte anteriore, ciascuna contigua al margine latero-anteriore dell'occhio del rispettivo lato; interamente fulvo-testaceo. Antenne e palpi dello stesso colore, più pallido: l'estrema punta dell'ultimo articolo delle prime, bruna. Dorso del protorace interamente del colore del capo: alla base, dietro il margine anteriore, e verso i lati finamente puntinato. Elitre bianco-giallicce splendenti, con la sutura e quattro linee longitudinali parallele sopra ciascuna più o meno accorciate, nere: di queste le tre interne più lunghe, in dietro si arrestano poco innanzi il margine e ad egual distanza: in avanti giungono fin presso il mezzo dell'elitra, la media avanzando poco le laterali: la quarta o esterna è brevissima e non oltrepassa in avanti la terza attigua. Petto nero. Ventre rosso-testaceo.

Osservazione. — Dal citato *Hydr. confluens* differisce per la forma meno brevemente ovale, e pel colore rosso-testaceo del ventre, colore normale, non dovuto a stato immaturo. Di che, oltre la natura stessa del colorito, ne assicura il colore nero intenso del petto che vi fa contrasto, ed il confronto con individui evidentemente immaturi del *confluens*, che teniamo della stessa Sardegna, e nei quali il ventre è nero come il petto.

articulum secundum vix superante; alis angustis, anticis apicem versus falciformibus, hyalinis, anticis ad costam nigro notatis. — Long. mill. 40.

Per la proporzione degli articoli de' tarsi anteriori e per la lunghezza dello sperone delle tibie corrispondenti conviene col *M. tetragrammicus*. Però la clava delle antenne è fortemente scavata come nel *formicarius*. La forma delle ali anteriori, più anguste e falcate nella porzione estrema contribuisce a far distinguere questa specie.

Imenotteri

Tachytes erythrogastra, n. b. (Rapp. prelim. p. 9).

T. nigra, abdomine rufo, segmentis primis tribus postice cano-sericeo micantibus; tarsis fulvis, alis hyalinis; metanoto postice subtilissime transversim striguloso, brevissime cano puberulo: ♀ valvula anali dorsali laeviuscula, sparse punctata, aculeo partim exerto. — Long. mill. 10.

Per lo addome interamente rosso è affinissima alla *rufiventris*: ne differisce per le tibie nere, rimanendo soltanto i tarsi fulvi. Il metatorace in un individuo presenta nella faccia posteriore un solco delicato, ma ben distinto, in un altro manca affatto di questo solco. La quale variabilità la troviamo ancora più spiccata nella *T. rufiventris*, di cui taluni individui presentano nella detta faccia un semplice solco lineare, altri una fossetta verticalmente ovato-ellittica ben risentita, in fondo alla quale sta il solco.

Tachytes procera, A. Cost. (Rapp. prelim. p. 9).

T. nigra, breviter cinereo pubescens, facie clypeoque argenteo tomentosis; abdominis segmentis duobus primis fulvo-rufis, hisce et sequentibus duobus fascia marginali cano-sericea; valvula anali dorsali fulvo-igneo-tomentosa; pedibus rufo-fulvis coxis, trochanteribus femorumque anteriorum maxima parte nigris ♀. — Long. mill. 13.

Molto simile alla *Tachyt. obsoleta* per l'appendice della cellola radiale piccolissima e per l'abito generale del corpo. Ne differisce pei piedi rosso-fulvi, con soltanto le anche e trocanteri tutti e buona parte de' quattro femori anteriori neri. La valvola anale dorsale è rivestita di peluria coricata di color rosso acceso splendente.

Astata picea, A. Cost.

L'individuo della Sardegna trovato nella collezione di Torino, che ci servì di tipo nella diagnosi di questa specie ¹⁾ presentavasi uniformemente di color piceo. Gli individui ora raccolti ci han fatto riconoscere che quel colore era l'effetto di lunga azione della

¹⁾ Prosp. degli Imen. Ital. p. 34.

luce. Vivo l'animale il corpo, di un bel nero splendente con le ali ancora nero-fuliginose. La frase diagnostica quindi esser deve così modificata:

Atra nitida, cinereo pilosa; alis nigro-fuscis; metanoto coriaceo subtilissime reticulato-rugoso. ♂ ♀.

Affine alla *A. unicolor*, Lep. ¹⁾ dell'Algeria: diversa per la pleuria tutta di color cenerino e per le ali densamente nero-fuliginose.

Hoplisus sulcifrons, A. Cost.

Descrivemmo questa specie con la conoscenza della sola femmina. Ora ne abbiamo trovato anche il maschio, per modo da poterne completare la descrizione.

Il maschio ha il flagello delle antenne interamente nero, ed il sesto anello addominale con fascia dorsale gialla. In ambedue i sessi le orbite interne non sono gialle. Ne abbiamo un individuo maschio in cui il quinto ed il sesto anello dell'addome mancano della fascia gialla.

Oxybelus quadrinotatus, Jur. *anomalus*?

Tra gli *Oxybelus* diversi rinvenuti in Sardegna vi ha uno il quale per la scultura e la colorazione del corpo si direbbe senza esitare il *14-notatus*: però manca completamente del mucrone del metanoto. Nè ciò per mutilazione sofferta, dappoichè nel posto su cui doveva quello stare impiantato vi ha un'aja triangolare cinta da delicato rilievo. Per tal modo manca la più interessante delle note caratteristiche generiche. Avendone pertanto un individuo solo, non osiamo pronunziare se ciò alluda a speciale forma organica, ovvero sia semplicemente una anomalia.

Genere Notoglossa, Dahlb.

Dahlbom nella *Tabula synoptica Crabronidarum* ²⁾ indicò col nome di *Notoglossa* un gruppo generico distinto dall'*Oxybelus* perchè il metanoto in luogo dell'ordinario mucrone, ne ha uno ampio, orizzontalmente piano ed a forma di lingua: *mucro metanoti amplius horizontaliter planus et sublinguaeformis*. Ed in quanto a specie, a pag. 514 ne cita una sola di Affrica, osservata nel museo di Paykull, che nomina *sagittata*, senza però accennare ad alcun carattere specifico, per lo che è rimasta specie puramente nominale. Di un tal genere non troviamo fatta più parola da Imenotterologi seguiti al Dahlbom. Pertanto tra gli *Oxybelus* raccolti ora in Sardegna ve ne ha uno in cui il mucrone si conforma precisamente nel modo da lui descritto. In vero non ci sembra modifica tale da diagnosticare un genere, ma per lo meno il nome merita essere conservato per contrassegnare un sottogenere.

Anche l'Imenottero da noi descritto nella prima memoria col nome di *Alepidaspis diphyllus* rientrar deve in questo gruppo. Sicchè il genere o sottogenere *Notoglossa*, richiamato a nuova vita, conta già due specie.

¹⁾ Hym. III, p. 258.

²⁾ Hymenoptera europaea, genus *Spheg*.

Notoglossa frondigera, nob.

N. nigra, facie argenteo tomentosa; pronoto, callis humeralibus, maculis duabus scutelli, metanoti squamis, maculis binis in segmentis abdominalibus 4-5, pedibusque maxima parte flavis; antennis anoque fulvis; lamina metanoti rufa, subpellucida, quasi e foliolis duabus sutura elevata connatis, apice liberis lanceolatis, longitrorsum concaviusculis ac lineis obliquis elevatis ornatis constituta; alis hyalinis venis nigris ♂. Long. mill. 5 1/2.

La lamina del metatorace è come costituita da due foglioline saldate insieme nei primi tre quarti per una linea suturale elevata, e quindi libere a foglia di ulivo: ciascuna fogliolina è più larga poco oltre la origine, quindi si restringe gradatamente, è un poco concava nel senso della lunghezza ed è percorsa da gran numero di linee elevate oblique, che dalla sutura si portano al margine opposto o esterno.

Notoglossa diphylla, A. Cost. (Alepidaspis diphyllus, Mem. 1^a, p. 35).

N. nigra, facie argenteo tomentosa; pronoto, callis humeralibus, maculis duabus scutelli, postscutello, squamis, maculis binis in segmentis abdominalibus 4-5, flavis; antennis, ano pedibusque fulvis, his coxis omnibus femorumque anticorum basi nigris; lamina metanoti e foliolis duabus connatis apice liberis rotundatis, nervis longitudinalibus elevatis constituta, nigra, foliolorum apice fulvescente; valvula anali dorsali crasse et crebre punctata; alis hyalinis, venis fusco-testaceis. ♀ — Long. mill. 6.

La fattezza della lamina del metanoto di questa specie è immensamente diversa non solo per la forma totale, che in questa è largamente ovale e completamente spianata, ma pe' nervi che la percorrono, longitudinali e non obliqui: essa si direbbe una foglia rettinerva.

Osservazioni. — Sebbene della prima specie avessimo soltanto il maschio, e di questa soltanto la femmina, le differenze organiche, oltre quelle di colorito, sono troppo rilevanti per far nascere il dubbio che siano i due sessi di una specie stessa. Ad ogni modo ulteriori osservazioni potranno arrecare schiarimento.

Se qualcuna di queste sia simile a quella di Africa cennata da Dahlbom non può determinarsi: ed in tutti i casi non avendone l'autore dato alcun carattere, quella specie rimaner deve puramente nominale.

Priocnemis bisdecoratus, A. Cost. (Rapp. prelim. p. 9).

Niger, linea anteorbitali aliaque abbreviata postorbitali flavis: abdomine macula dorsali in segmento secundo rufo-fusca, punctisque duobus transversis in segmenti tertii basi flavis; alis fusco-violascentibus, margine apicali nigro-violaceo; metanoto transversim irregulariter striato-rugoso ♂. — Long. mill. 13.

Corpo, antenne e piedi di color nero intenso, poco splendente, quasi nudo. Una linea orbitale anteriore ed altra accorciata posteriore gialle. Dorso del secondo anello

addominale con una grande macchia rosso-fosca, che cominciando dalla base si estende fin quasi alla metà. Terzo anello con due piccole macchie gialle poste alla base e molto distanti tra loro, essendo ciascuna vicina al rispettivo margine laterale dell'anello. Ali nero-fuligginose, con la porzione apicale di un nero più intenso: le posteriori con la cellola anale terminata un poco prima della origine della vena cubitale.

Affine al *Priocn. egregius* (*Calicurgus*) Lep. di Corsica. Ne differisce per le tibie e tarsi interamente neri; per la mancanza di macchie sul quarto anello addominale e perchè quelle del terzo stanno alla base, non nel margine posteriore.

***Priocnemis leucocoelius*, A. Cost. (Rapp. prelim. p. 9).**

P. niger unicolor, nitidulus, subnudus, ano tantum pilis rigidis hirtis; metanoto medio canaliculato, toto subtilissime transversim striguloso; abdomine laevi, valvula anali dorsali rude crebre punctata; alis nigris, anticis ante apicem macula rotunda lactea notatis. ♀. — Long. corp. mill. 8-10.

Corpo nero, poco splendente, quasi nudo, ad eccezione della parte terminale dell'addome che è guarnita di peli rigidi. Antenne e piedi neri. Ali nere: le anteriori con una macchia bianco-lattea quasi rotonda posta poco innanzi l'estremità. Ali posteriori con la cellola anale terminata innanzi la origine della vena cubitale.

***Priocnemis pogonioides*, nob.**

Pr. niger, nitidulus, subnudus; ano pilis rigidis hirtis; metanoto subtilissime punctato-coriaceo; alis nigris, anticis fascia media subhyalina, maculaque transversa lactea ante apicem notatis; valvula anali dorsali crebre rude punctata. — Long. corp. mill. 8.

Questo piccolo Priocnemide simiglia talmente per colorazione e grandezza al *Pogonius variegatus*, che noi stessi l'abbiamo da prima con quello confuso. La struttura delle tibie posteriori soltanto rivela la diversa spettanza generica.

Dal *Pr. leucocoelius*, col quale à grande affinità, distinguesi per le ali anteriori che oltre la macchia lattea presso l'apice, ànno una fascia ialina nel mezzo della lunghezza; ma più ancora per una diversa scultura del metatorace; chè in questo è finamente puntato-coriaceo e manca di solco mediano ben distinto.

***Pompilus plicatus*, nob.**

P. ater unicolor; subnitidus, parce nigro pilosus, alis nigro-violascentibus; metanoto medio anguste canaliculato, postice grosse et irregulariter transversim plicato-rugoso; alis posticis cellula anali in ipsa origine venae cubitalis terminata. — Long. mill. 14-19.

A guardarlo superficialmente questo Pompilo simiglia del tutto all'*holomelas*, tanto che nella caccia riesce impossibile distinguer le due specie. Nulladimeno la scultura del metatorace è tanto diversa, da non far punto esitare a riconoscerle.

Pompilus.....?

È questa la sola specie di veri Pompili finora trovata in Sardegna del gruppo di quelli coi primi tre anelli addominali rossi. Avendone però solo due individui maschi, non possiamo diagnosticare la specie. Essi rappresentano i pigmei de' Pompilidei: il loro corpo assai delicato, ed è lungo soltanto quattro millimetri. Aggiungerò che per le anche a splendore serico argentino si avvicinerebbe al *chalybeatus*, Dhlb.

Planiceps fulviventris, A. Cost. (Rapp. prelim. p. 9).

Pl. niger, cinerascens puberulus, abdomine fulvo unicolore, alis saturate fusco-fuliginosis. — Long. mill. 7.

Diverso dal *Pl. Latreillii* per l'addome interamente rosso-fulvo. La costanza del carattere ci ha consigliato a considerarla come specie diversa, anzi che come una varietà.

Myzine erythrura, A. Cost.

Questa specie venne da noi descritta nella Fauna Napoletana con la conoscenza del maschio, solo sesso che nel volger di tanto tempo avevamo sempre trovato. Ora per la prima volta in Sardegna abbiamo rinvenuta la femmina, la quale, non ostante la variabilità che in detto sesso si osserva nella specie affine *sexfasciata*, si lascia facilmente riconoscere. Crediamo quindi utile darne la descrizione.

Capo interamente nero: le mandibole rosso-ferrugineose con la estremità nera: le antenne nere con la estremità del primo articolo e i due seguenti rosso-ferruginosi. Il torace è nero con la metà posteriore del mesotorace e le tegole alari rosso-picee. Addome rosso-ferruginoso, con una macchia nerastra presso i margini laterali di ciascun anello, eccetto l'ultimo; ne' tre medii la macchia nera è seguita da altra d'un bianco d'avorio. Piedi neri; tibie e tarsi rosso-ferruginosi.

Non possedendone che un individuo solo non possiam dire se sia soggetto a variazioni di colorito, come la femmina del *M. sexfasciata*.

Odynerus laborans, A. Cost. (mem. 1.^a p. 37.)

Nella prima memoria abbiamo dato i caratteri del solo maschio. Ora ne abbiamo ancora la femmina.

La femmina ha il clipeo inferiormente troncato-smarginato con gli angoli dentiformi: nero con una fascia alla base, nera. Lo spazio triangolare giallo che è al disopra della base delle antenne presenta un solco longitudinale. Le antenne sono nere col solo primo articolo inferiormente giallo. I piedi sono giallo-ferruginosi. Nel maschio il primo articolo delle antenne è giallo con striscia dorsale nera accorciata verso la base dell'articolo, i nove seguenti sono inferiormente ferruginosi. La faccia posteriore del metatorace è mediocrementemente concava, a margini laterali acuti, a superficie finamente coriacea e con punti impressi ben marcati.

Osmia atriventris, nob.

O. nigro-aenea, capite thorace abdominisque segmento primo utrinque fulvo villosis; abdominis segmentis 2-5 fimbria marginali e pilis stratis albis ornatis, ventris scopata, lateribus a ciliis argenteorum serie cincta. — Long. mill. 9.

Femina. Capo con peli fulvi, un po' tendenti al cenerino: il margine inferiore del clipeo è irregolarmente sinuoso ed ha una frangia di cigli di color fulvo acceso, decrescente dal mezzo ai lati. La faccia anteriore delle mandibole è ricoperta di vello rosso-ferruginoso oscuro. Torace rivestito di peli di color fulvo più intenso. L'addome à i lati del primo anello con folti peli simili a quelli del torace; i quattro anelli seguenti hanno una fitta frangia marginale di peli bianchi (nel secondo è interrotta, ma forse per consumo). Lungo tutto il contorno dell'addome vi ha una fila di cigli argentini che forma una cinta ed un contrasto di colore con la spazzola ventrale, ch'è d'un nero intenso. Ali incolore; solo la parte costale della cellola radiale è affumicata, ed il margine apicale è leggermente ombrato.

Osmia igneopurpurea, A. Cost. (Rapp. prelim. p. 10).

O. purpurea, dense rufo villosa; ventre nigro piloso; pedibus obscurioribus; alis fuliginosis, clypeo mandibulisque muticis. ♀ — Long. mill. 8.

Il colore fondamentale del corpo è uniformemente di un porporino cangiante in rameo: esso però rimane completamente occultato dalla folta peluria di color rosso acceso che ricopre tutto il corpo: solo le palette ventrali sono di un nero intenso. I piedi sono di un colore più oscuro del corpo, con la peluria simile alla rimanente, meno ne' tarsi, ne' quali è molto pallida.

I nostri individui sono tutti femmine. Il sig. Gribodo, che ne ha ricevuti molti individui dalla Tunisia, possiede ancora i maschi.

Megachile carinulata, A. Cost. (Rapp. prelim. p. 10).

M. nigra, capite, thorace, abdominis basi ventrique albo-cinerascenti villosis; abdominis segmentis primis quinque dorsalibus in margine postico pilis stratis albis dense ciliatis, sexto transverso, dimidio basali carina media longitudinali laminari praedito, inferius concaviusculo, margine toto lacero-dentato; septimo inflexo, triangulari, cuspidato, dorso carinato; alis hyalinis, apice fumatis, venis nigro-piceis. — Long. mill. 14.

Maschio. La fattezze degli ultimi due anelli addominali è molto caratteristica. Il sesto è trasversale, a lati quasi paralleli: la metà basilare o anteriore è convessa e presenta nel mezzo una carena longitudinale ben risentita; la posteriore è trasversalmente concava. Il settimo, non visibile dal dorso perchè occultato dal sesto, è piccolo, triangolare, elevato a vomero nel mezzo e prolungato in una cuspidi, che è continuazione della carena del vomero.

Anthidium rufispinum, nob.

A niger, albido villosum, genis, clypeo, mandibulis apice excepto, maculis binis in segmentis abdominalibus 4-6, tibiis (postice tantum nigris) tarsisque flavis; abdominis segmento sexto utrinque spinoso, septimo quinque-spinoso, spina media lateralibus multo brevior, nigra, spinis quatuor lateralibus validis rufis; alis hyalinis vix fumatis, tegulis flavis disco brunneo. ♂. — Long. mill. 8.

Maschio. Capo nero con peluria bianco-cenerina; le gote per intero ed il clipeo gialli; questo con due piccolissime macchie nere poste al disotto della radice delle antenne. Mandibole gialle con la estremità nera. Antenne interamente nere. Torace nero con peluria simile a quella del capo. Scutello inerme. Addome nero, alla base e ne' fianchi rivestito di peluria simile a quella del torace. I primi tre anelli con una macchia su cadaun lato, gli altri tre con una fascia largamente interrotta, gialle. Il sesto anello à i margini laterali prolungati in spina diritta ed aguzza rosso-ferruginosa. Il settimo anello posteriormente è armato di cinque spine: la spina media è corta, e rappresenta la continuazione di una delicata carena dorsale nera: le altre quattro sono assai valide, rosso-ferruginee; le interne più vicine alla media che alla rispettiva esterna. Piedi neri: tibie e tarsi gialli: le prime con la faccia posteriore nera. Ali appena ombrate. Tegole gialle col disco bruno.

Dioxys moesta, nob.

D. nigra unicolor, cinereo pubescens, abdominis segmentis primis quatuor vel quinque postice fasciola e pilis stratis albis cinctis. — Long. mill. 4.

Molto diversa dalla *pyrenaica*, non solo per avere tutti gli anelli addominali egualmente neri, ma per avere il sesto anello addominale più semicircolare. La grandezza è anche minore.

Sebbene fosse specie molto abbondante presso San Lussurgio, pure gl'individui che ci troviamo raccolti sono tutti femine.

Stelis leucostoma, nob.

S. nigra, cinereo parce pilosella, clypeo, genis labroque albidis, guttis binis in segmentis quatuor anticis abdominis, hujusque segmento sexto flavis; pedibus fulvis, coxis femorumque basi nigris; alis hyalinis vix fumatis. ♂ — Long. mill. 6.

Corpo robusto, finamente e stivatamente punteggiato, nero con scarsa peluria cenerina. Il clipeo, le gote ed il labbro superiore sono interamente bianco-giallicci. Le antenne nere, rossastre inferiormente e verso l'estremità. I primi quattro anelli addominali hanno due piccole macchie trasversalmente ovali, molto vicine al margine esterno, di color giallo; l'ultimo anello è pure giallo. Piedi fulvi con le anche e la base de' femori nere. Ali leggermente affumicate.

Anthophora procera, nob.

A. nigra, nigro hirta, fronte, thoracis margine antico fasciaque postica, abdominis segmentis primo, quarto et quinto, tibiisque posticis externe cinereo dense pilosis. ♀. — Long. mill. 16; lat. max. abd. 8.

Affinissima è questa Antofora alla *nigrocincta*, ma la disposizione delle fasce nere e cenerine dell'addome è diversa. In quella vuolsi che il primo, secondo e quarto anello abbiano peluria cenerina (o fulva nelle varietà), il terzo nera: nella nostra pel contrario il primo, quarto e quinto sono cenerini, il secondo e terzo neri.

Siffatta distribuzione di fasce presentasi costante nel mezzogiorno. Pria di trovarla in Sardegna la possedevamo della provincia di Lecce. Più tardi il sig. Jatta l'ha raccolta nella provincia di Bari.

Eucera subvillosa, Lep.

Non abbiamo esitato a riferire a questa specie originaria di Oran varii individui da noi raccolti. La descrizione del Lepelletier le conviene abbastanza e soprattutto il fatto di essere questa l'unica tra quelle descritte in cui si abbia soltanto il clipeo con macchia gialla. La sola differenza che vi troviamo sta nella peluria, che è cenerina, senza alcuna tendenza al rossiccio; variazioni che si spiegano non solo per la diversità del clima, ma s'incontrano facilmente in molte specie di Apidei, tra individui viventi sotto il medesimo cielo. D'altronde la Sardegna ci offre già molti esempi di specie africane.

Cryptocampus distinctus, A. Cost. (Rapp. prelim., pag. 10).

C. niger nitidus, ore albido, pedibus testaceis tarsis apice fuscis; alis hyalinis, stigmatibus fusco-albicante. — ♀ Long. mill. 5.

Femina. Corpo oblungo, quasi cilindrico, nero splendente. Labbro superiore trasverso-rettangolare, bianco sudicio con angusto contorno scuro. Mandibole pallide con la estremità oscura. Tegole alari bianche. Piedi, compresi le anche e i trocanteri, testacei: l'ultimo articolo de' quattro tarsi anteriori e i quattro ultimi de' due posteriori, scuri. Ali trasparenti, vene nere, la costa e lo stigma bruno-bianchicci. Prima cellola cubitale assai lunga e ricevente i due nervi ricorrenti. Le posteriori con due cellule discoidali chiuse.

Blennocampa formosella, A. Cost. (Rapp. prelim. p. 10).

Nigra, scutello punctis duobus callosis albis, abdomine rufo-testaceo, segmentis duobus basalibus (primo area triangulari pellucida) anoque nigris: pedibus pallide flavis, tarsis anterioribus apice, posticis omnino fuscis. — Long. mill. $4 \frac{1}{3}$.

Femmina. Capo nero; mandibole con la estremità testacea; palpi gialli. Antenne

nere. Torace completamente nero. Addome giallo-rossiccio, col dorso de' due primi anelli (eccettuato il triangolo membranoso del primo, pallido) neri, anello ultimo anale bruno, trivella nera. Piedi giallo-fulvicci: i due anteriori con la estremità de' tarsi, i quattro posteriori con l'estremità delle tibie e gran parte de' tarsi, nerastre. Ali ombrate.

Affine alla *Bl. assimilis*.

Genere *Ametastegia*, A. Cost. (Rapp. prelim. p. 10).

Ali posteriori senza alcuna cellola discoidale e con la cellola anale brevemente appendicolata. Corpo allungato, depresso, antenne setacee, lunghe quanto il capo e torace, di nove articoli. Ali anteriori con due cellule radiali e quattro cubitali come nel genere *Perineura*: cellola lanceolata divisa da nervo trasversale.

Distinto dal genere *Perineura* per la mancanza di cellola discoidale nelle ali posteriori.

Am. fulvipes, A. Cost. (Rapp. prelim. p. 10).

A. nigra nitida, pedibus fulvis, tarsis posticis tantum fuscis; alis hyalinis, venis stigmatumque nigris. ♀ — Long. mill. 6.

Femina. Corpo interamente nero splendente. Clipeo e metà apicale delle mandibole rossicci. Prosterno con due macchie pallide innanzi le anche anteriori. Piedi, comprese le anche, fulvi; i tarsi posteriori e metà apicale de' medii nerastri. Ali incolori; vene e stigma neri.

Cephus quadriguttatus, A. Cost. (Rapp. prelim. p. 10).

C. niger, abdominis segmentis quarto et quinto guttis duabus dorsalibus flavis; mandibulis, geniculis, tibiis tarsisque pedum anteriorum albidis. ♂ — Long. mill. 6.

Maschio. Capo nero. Mandibole bianche. Antenne e palpi neri. Torace interamente nero. Addome nero; il quarto e quinto anello ciascuno con due macchie dorsali giallo-testacee; le due appendici sessuali che seguono all'ultimo anello dorsale sono spianate, quasi rettangolari, di un bel giallo di cromo. Piedi neri; ginocchi, tibie e 4 primi articoli de' tarsi de' quattro piedi anteriori, bianchicci. Ali leggermente ombrate.

Cephus flavisternum, A. Cost. (Rapp. prelim., p. 10).

C. niger, labro, mandibulis, pectore pedibusque saturate flavis, horum anterioribus coxis, trochanteribus et femoribus postice tantum, posticis etiam tibiis et tarsorum parte postica nigris; abdominis segmentis dorsalibus tertio, quinto et sexto, ventralibus omnibus margine postico citreo. ♂ — Long. mill. $8\frac{1}{2}$.

Maschio. Capo più largo del torace, nero; il clipeo ed una parte del margine orbitale, gialli; le mandibole gialle col margine dentario piceo; i palpi gialli. Antenne nere. Torace nel dorso e ne' lati nero: il petto interamente giallo. Addome nero: lo spazio mem-

me si avvicina al genere *Tylos*, col quale formar può una famigliuola ben distinta. Se ne distacca per gli anelli addominali, ad eccezione dell'ultimo, saldati insieme, in un grande scudo, rimanendo tracce delle divisioni nelle due rime trasversali che si osservano su' lati. Ancora l'assoluta mancanza di ogni vestigio di antenne interne aggiunge differenza.

***Cypris sardoa*, nob.**

S'egli è difficile dichiarare nuova una specie di *Cypris*, non è men difficile il riconoscere quella tra le già descritte cui meglio si possa riferire. Tra le molte che sono conosciute, e quasi tutte di contrade più o meno settentrionali, ve ne ha certamente qualcuna cui questa di Sardegna maggiormente simiglia; e dessa crediamo sia la *C. conchacea*. Senza però l'immediato confronto degli oggetti in natura il giudizio è sempre non abbastanza sicuro. Per la qual cosa, anzichè apporre un nome che potesse in seguito riconoscersi non conveniente, preferiamo indicarla con un nome nuovo, anche a rischio di vederlo rimandato tra sinonimi. Si crea minor imbarazzo con questo secondo sistema, che col primo.

La conchiglia è oblunga, ha il margine dorsale mediocrementemente inarcato, col massimo d'incurvatura un poco innanzi la metà della lunghezza; il margine ventrale quasi dritto; i due estremi egualmente ritondati. Il colore, vivente l'animale, è un bel fulvo castagnino: nel secco è fulvo pallido: le valvole prive dell'animale divengono bianchicce e trasparenti. — Lunghezza de' maggiori individui mill. $1 \frac{3}{4}$; amp. mass. mill. 1.